



N. 33

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 17 settembre 2013

VERBALE

CCCXXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BALLEARI, LAURO, MUSSO
V. AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
CHIARIMENTI CIRCA I LAVORI DI VIA
GARIBALDI.

BALLEARI (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. All'inizio della primavera le posi alcune domande relativamente ai lavori di via Garibaldi, ma, ahimè, è passata la primavera, è passata l'estate, siamo arrivati quasi alla fine di settembre, e detti lavori non sono stati ancora completati.

Capisco che la responsabilità non sia la sua, Assessore, per carità, ma devo dire che mi fa piacere che sia presente in Aula in questo momento anche l'assessore Sibilla, perché tra qualche giorno si inaugurerà quello che sarà l'evento *clou* dell'anno della nostra città, il Salone Nautico, che quest'anno è tarato in forma ridotta, comunque si suppone che verranno molti turisti, e proprio per la nuova formulazione di quest'anno magari ci sarà uno spazio maggiore dedicato al turismo nella nostra città.

Stiamo parlando di via Garibaldi che rappresenta sicuramente un punto di attrazione sia per la strada in sé sia per ciò che vi si affaccia: i più grandi e importanti musei della città.

Ormai sono mesi che questi lavori stanno continuando, ed ora forse si intravede una fine. Questa fine, già rimandata, avrebbe peraltro dovuto darci la possibilità di rendere vivibile – soprattutto ai turisti – la nostra città, nel periodo

estivo, ma il periodo estivo ce lo siamo giocato; adesso abbiamo questo grande appuntamento rappresentato dal Salone Nautico e ci giocheremo anch'esso, ebbene, vorrei sapere se verranno rispettate le previsioni di fine lavori fissata per la fine dell'anno, di cui ho letto sui giornali.

Peraltro, recentemente, con le nuove tecnologie, dappertutto si parla e si commenta negativamente il fatto che la strada principale della nostra città non sia vivibile, pertanto le chiedo una risposta in tal senso. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Non ripeterò quanto già detto dal consigliere Balleari, ma voglio porle un'altra domanda. L'anno scorso, parlando su questo stesso argomento, diceva: “se si può, se è il caso, perché no? mettere una squadra di notte”, ossia cercare di raddoppiare il lavoro, per arrivare il più presto possibile a cercare di liberare questa magnifica via che, devo dire, guardandola dalla parte finita è veramente prestigiosa, e rappresenta un bellissimo biglietto da visita per la nostra città, di cui davvero avevamo bisogno.

Ebbene, Assessore, visto che Natale è ormai vicino, perché in questi ultimi mesi non fare un colpo di mano e fare lavorare le aziende in turni anche notturni. Potrebbe rappresentare molto per i nostri commercianti e per il nostro turismo. Grazie”.

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Grazie, Presidente. Quando ho presentato quest'interrogazione non era ancora intervenuta la risposta dell'assessore Crivello sulla stampa cittadina, che poi abbiamo tutti letto: l'assessore Crivello promette che il 30 ottobre sarà tutto terminato. Si ricordi, Assessore, che il 31 sarà di nuovo qui a chiederle resoconti in merito.

Come tutti sanno, questi lavori sono dovuti a Genova Reti Gas, cioè all'IREN che doveva rinnovare le tubazioni, ma non dobbiamo dimenticare che il tutto era sotto il coordinamento e la direzione del Comune. Mi chiedo perché il Comune, iniziati questi lavori nel giugno del 2012, con promessa di consegna ad aprile 2013, sia stato così tardivo nella realizzazione delle opere. A tal proposito, mi auguro che i lavori appena iniziati in via Roma e in altre zone del centro non abbiano la stessa durata.

Via Garibaldi – non voglio ripetere quando detto dai miei colleghi – è il fulcro del turismo, turismo che, come abbiamo detto più volte, dovrebbe essere l'industria fondamentale per l'economia della nostra città, pertanto, mi auguro davvero che questa nuova scadenza del 30 ottobre venga rispettata.

Grazie”.

ASSESSORE CRIVELLO

“Grazie, Presidente. Ringrazio i colleghi Balleari, Lauro e Musso.

Presumo, spero, auspico, anzi sono quasi certo che, probabilmente, siamo dinanzi all'ultimo articolo 54 sul tema, nel senso che la data di scadenza è appunto quella che ricordava poc'anzi la consigliera Musso. Ottobre ne ha 31, vero? Se lei arriva il 30, è in anticipo di 24 ore, deve presidiare il 31, perché la data che viene indicata da parte dell'impresa è appunto quella del 31 ottobre, quindi il 31 ottobre si dovrebbero concludere definitivamente i lavori.

Per correttezza, credo che sia giusto ricordare ai colleghi che hanno presentato l'articolo 54 che i lavori sono stati sospesi per 4 giorni, esattamente il 15, il 16, il 17 e il 18 agosto. Di fatto, l'attività è sempre stata continua e consecutiva. Gli orari sono dalle 6,00 alle 12,00 del mattino, e dalle 13,00 alle 17,00 del pomeriggio. Saltuariamente, come ricordava la capogruppo Lauro, in particolare quando si è trattato di posa in opera di tubazioni dell'acquedotto, si sono svolte attività nelle ore notturne. Ma tale circostanza ha prodotto degli esposti da parte dei cittadini, per le ragioni che voi conoscete quanto me, per quanto riguarda il disturbo.

Sempre per informazione: sono due le squadre che operano in via Garibaldi, tre persone per la posa in opera della pavimentazione, e tre per lo scavo e la posa delle tubazioni. Trattandosi quella della posa della pavimentazione di un'operazione più veloce, è possibile che, in alcuni casi, come ha sottolineato qualcuno, questi tre operai addetti debbano attendere la fine dell'altro tipo di intervento, più macchinoso e complesso, che è quello della posa in opera, ma siccome si pone anche un problema di sicurezza e di spazio utile per i pedoni, da questo punto di vista non è possibile agire diversamente. Altre due persone, invece, si trovano nei magazzini per lavorare i masselli.

È vero, vi è stato un ritardo, ma legato anche al rinvenimento di una serie di pavimentazioni – lo ricorderete tutti – d'interesse per la Soprintendenza, che quindi è intervenuta sospendendo i lavori, dunque non si è trattato sicuramente di cattiva volontà da parte dell'Amministrazione che, come si ricordava, ha esclusivamente un ruolo di coordinamento e di controllo.

Io non amo auto-citarmi o comunque esaltare il ruolo di chi fa questo mestiere, ma devo dire che, per quanto riguarda i nostri tecnici, l'attenzione è stata notevole. Peraltro, nei giorni scorsi, ho letto delle polemiche sollevate da alcuni operatori di via Garibaldi, con riferimento alle quali mi limito solo a rileggere testualmente quanto dice il presidente del CIV, proprio in risposta ai loro colleghi: ‘Vale la pena sottolineare che quest'opera da me è seguita con attenzione in tutte le sue fasi. È oggetto anche delle mie critiche costruttive in relazione ad alcuni problemi emersi in fase progettuale. È di gran lunga il migliore intervento urbanistico’. Ora, mi rendo conto che si tratta dell'opinione di un presidente di CIV, però, in alcuni casi, non dico che riempi il cuore di

gioia ma quantomeno fa piacere il fatto che qualcuno ami sottolineare che, tutto sommato, un impegno significativo vi è stato. Proprio perché si tratta del cuore della città, e quindi del fatto che sia rinvenuto quel materiale d'interesse della Soprintendenza, credetemi, questa è stata la ragione del ritardo. Tuttavia, ormai, ho visto anche la foto pubblicata da *Il Secolo*, rispetto alla quale ho peraltro un po' polemizzato con i giornalisti nel rispetto della loro autonomia professionale, una foto che, presa in questo modo, fa sembrare che i lavori siano iniziati oggi in via Garibaldi, invece chiunque vi sia transitato, anche pochi minuti fa, si rende conto che, semmai, siamo alla fine. Stiamo ultimando, per cui i lavori si concluderanno alla fine di ottobre. Grazie”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Ringrazio l’Assessore dell'impegno. Come lei sa, noi siamo qui ad aspettare e controllare; non vorremmo rifare il terzo articolo 54 sull'argomento. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, non ho da fare alcuna replica: come tutti i cittadini genovesi, attendo la fine dei lavori. Grazie”.

MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Sentire che i lavori non hanno avuto sosta, se non per pochi giorni a Ferragosto, in un orario molto pieno, non depone a favore di questa Amministrazione, perché a maggior ragione dovrebbero essere già finiti.

Per quanto riguarda la perfezione del lavoro, mi risulta che almeno un palazzo, al civico 12, lamenta il fatto che, per problemi di diverse pendenze e livelli, entri acqua nell'atrio ogni volta che piove. Per carità, mi auguro che siano tutti problemi provvisori e risolvibili, come le ho detto, aspetto il suo termine con ansia e speranza. Grazie”.

CCCXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A BANDO
DI CONCORSO PER IL NUOVO LOGO DI
GENOVA: PERCHÉ CAMBIARLO?

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Assessore, perché cambiarlo? Il logo di Genova risale ormai alla notte dei tempi, ha una sua storia. Per apprezzarlo basta prenderlo e osservarlo – adesso ce l’ho in bianco e nero, ma a colori rende sicuramente di più –, osservare questa croce rossa in campo bianco che, adottata fin dai tempi delle crociate, ha lo scopo di ricordare la passione di Cristo e simboleggiare contestualmente i valori della vittoria e della liberazione, e Genova in questo non è seconda a nessuno. Per quanto riguarda i grifoni, nel campo araldico sono simbolo di ferocia, prontezza e vigilanza guerriera, com’è sempre stata la nostra città nei confronti di tutti gli avversari storici e direi anche politici. Peraltro, Assessore, bisogna considerare che, nel luglio del 2000, la Giunta aveva ‘rialzato’ la coda ai due grifoni, che originariamente ce l’avevano alzata, poi era stata abbassata ai tempi dell’annessione di Genova al Regno di Sardegna, e quindi finalmente rialzata. Allora mi domando, e come me se lo domandano migliaia di cittadini genovesi, per quale motivo il logo, il simbolo della nostra città debba essere cambiato, essendo conosciuto in tutto il mondo, un simbolo che ci dà fierezza e sicurezza di fronte a tutti i cittadini europei e del mondo. Grazie”.

ASSESSORE SIBILLA

“Grazie, Presidente. Innanzitutto illustro la genesi delle motivazioni per le quali siamo arrivati ad effettuare un concorso di idee sulla rivisitazione del logo della città. All'interno del programma comunitario URBACT II è nato un gruppo di lavoro – “city logo” – finanziato dalla Comunità europea con l’obiettivo di realizzare e contribuire, con la rivisitazione o la realizzazione di un nuovo logo, al rilancio economico e al riposizionamento delle città europee medio-grandi sullo scenario internazionale, soprattutto per fronteggiare la crisi in corso, attraverso una strategia di rafforzamento dell’immagine della città e un processo fortemente condiviso di coinvolgimento e partecipazione attiva di cittadini e *stakeholder*. Ora, qual era lo stato dell’arte? È vero che Genova ha quel logo, in realtà, però, Genova utilizza e ha utilizzato nella storia recente e ha

ancora in essere una pluralità vastissima di logo, 'Genova Smart City', per esempio, o 'Loving Genova', che identifica i punti informativi, Genova Turismo, rifacendosi ancora al logo, quindi passatemi una certa confusione intorno all'utilizzo del logo. Sposando questo progetto, di cui peraltro siamo presidenti del gruppo di lavoro, abbiamo realizzato gruppi diversi che colloquiassero sul posizionamento della città e condividessero il posizionamento, i punti di forza e di debolezza, le opportunità, e arrivassero a definire minacce e opportunità, quindi attualizzassero il concetto che vogliamo far passare all'esterno della nostra città. Si sono incontrati gruppi diversificati di soggetti che operano in ambito turistico e culturale, di soggetti che operano in ambito industriale e portuale, e giovani, giovani che, a diverso titolo, universitari, creativi, lavorano a questo progetto. È stato un lavoro estremamente interessante, perché ognuno aveva una sua idea della città completamente diversa.

Sempre secondo i dettami del progetto comunitario, entro la fine di settembre sarà lanciato pubblicamente questo concorso di idee, processo già fatto, con modalità più semplici, dalla città di Bologna e dalla città di Firenze, che abbiamo preso a riferimento per vedere quali modalità avevano scelto. La scelta del nostro Comune è stata quella di farlo estremamente ampio, permettendo la partecipazione a livello nazionale e internazionale di esperti grafici e pubblicitari, ovviamente dando anche quello che era il nostro storico, per vedere se potevano essere adottati o riattualizzati logo del passato.

L'obiettivo ultimo di questa Amministrazione è che il sia condiviso, e che in realtà venga utilizzato anche da tutti gli operatori e che tutti vi si riconoscano. Il logo di Genova con il grifone è estremamente istituzionale, ma vedremo il risultato di questo concorso che cosa ci dirà. Per esempio, il logo 'I Love New York', universalmente riconosciuto nel mondo, ha voluto comunicare qualcosa di diverso rispetto a quello assolutamente istituzionale, storico, di pregio, a cui comunque noi tutti siamo affezionati, ma che, ripeto, forse, oggi non trasmette quello che potrebbe essere il messaggio che la città vuole trasmettere.

È evidente che ci sarà una modalità di scelta, ma ancora più importante saranno le modalità di informazione, di condivisione, di utilizzo. A me, in quanto Assessore al turismo e cultura, piacerebbe molto se il logo di Genova venisse utilizzato da tutte le aziende, da tutti gli operatori economici, se accanto al logo della propria attività utilizzassero operativamente nella comunicazione il logo della città di Genova. Ebbene, è questa in sintesi la sfida e il motivo per cui abbiamo intrapreso questa strada. Grazie”.

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Assessore, lei ha parlato di sfida, allora, se di sfida si tratta, accettiamo la sfida. Io rimango dell'idea che tantissimi genovesi non vorrebbero cambiare il logo. Dopodiché, è vero che è stato utilizzato impropriamente, sotto altre forme e altri logo, ma questo non vuol dire che non si possa tornare all'unico vero logo, che è quello che parte proprio dai tempi delle crociate.

Tuttavia, è sempre un progetto, è sempre un concorso di idee, ci riserviamo di valutarne gli sviluppi. Grazie”.

CCCXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PUTTI, DE PIETRO,
MUSCARÀ, BURLANDO E BOCCACCIO AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALLO
STATO DI SALUTE DEI CITTADINI IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA STATISTICO
NAZIONALE.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Quest'interrogazione a risposta immediata nasce da un percorso di conoscenza che stiamo portando avanti con alcuni medici, per andare ad analizzare la situazione sanitaria della nostra città, nei vari contesti cittadini, rispetto alle varie patologie, per capire quale può essere il nostro ruolo nel tentativo di migliorare alcuni impatti sanitari. A questo proposito, siamo venuti a conoscenza di questa necessità, da un lato, di pubblicazione, dall'altro, di opportunità.

Pertanto, chiediamo quali di questi dati, che per noi sono davvero interessanti, non per rompere le scatole, ma per provare a lavorare sulla prevenzione, possono essere messi a disposizione; che cosa si intende fare per metterli a disposizione; come di consueto vengono utilizzati; come invece si intende utilizzarli, perché riteniamo che siano davvero interessanti. Grazie”.

SINDACO

“Grazie, Presidente. Ovviamente, ho avuto, anche con l'ausilio degli uffici, la necessità di documentarmi per dare delle risposte precise.

Due questioni. La prima: raccolta di dati statistici; la seconda: compiti e funzioni del Sindaco in materia sanitaria, con questo specifico aggancio ai dati statistici. Ebbene, i nostri uffici statistici, ovviamente, svolgono un lavoro egregio, sono in diretto rapporto con l'Istat nazionale, per cui viene chiesto loro, ma la responsabile del settore sarà in grado di offrirle tutti i chiarimenti tecnici, anzi direi che sono obbligati, e lo fanno istituzionalmente, alla raccolta di una serie di dati all'interno dei programmi che l'Istat a livello nazionale compie in prima persona come rilevazione.

Per quanto riguarda l'elaborazione di dati e la messa a disposizione su pubblicazioni del Comune, come l'annuario statistico, recuperano dati raccolti anche da altri enti. Ad esempio, nello specifico, l'elaborazione delle cause di morte è effettuata dall'Istat a livello regionale e provinciale, e poi viene recepita dal Comune nelle sue pubblicazioni. Nell'annuario comunale si pubblicano questi dati sul numero di ricoveri e giorni di degenza, che sono delle Asl, che conoscono la mappatura del fenomeno, il numero dei ricoveri per genere e specialità, quindi è l'amministrazione ospedaliera che dispone di questi dati, che poi fornisce al Comune. Così come i dati sulla mortalità per classi di età, area geografica di provenienza, mortalità infantile. Pertanto, sotto il profilo della raccolta dei dati, in molti casi il Comune si avvale di dati raccolti da altri, perché questo è quello che può e deve fare.

Dopodiché, la seconda parte dell'interrogazione chiede chiarimenti sul ruolo del Sindaco. A tal proposito, ho recuperato la normativa in senso stretto, come nasce, e poi quello che è il ruolo del Sindaco e dell'Amministrazione comunale all'interno di un discorso di politica sanitaria. Autorità Sanitaria Locale, il Testo unico degli enti locali, e poi ancora il Sindaco come ufficiale di Governo, che adotta in via straordinaria ordinanze contingibili e urgenti per fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno a che vedere con un concetto di igiene pubblica abbastanza importante, assolutamente importante, ma ancora datato, datato nel senso che fa riferimento a un'idea di condizioni generali di salubrità e di igiene dell'ambiente in cui si vive, quindi il discorso dei decreti di balneazione, con delle applicazioni estensive che riguardano, ad esempio, le ordinanze adottabili qualora, per esempio, il livello di inquinamento atmosferico causato dal traffico veicolare sfora determinati limiti, il Sindaco, poiché deve tutelare la salute dal punto di vista della possibilità di respirare un'aria meno inquinata, può adottare delle ordinanze di limitazioni del traffico.

Il Testo unico degli enti locali, quindi, parla di emergenze sanitarie o di igiene pubblica, così come un aspetto sanitario che riguarda, ad esempio, la disciplina del commercio, il fatto che la somministrazione o la distribuzione di generi alimentari debba rispettare, negli esercizi commerciali a ciò dedicati, determinate norme di igiene. Questo è un aspetto, ed è fondamentalmente quello che è stato trasferito nella normativa.

Dopodiché, esiste un ruolo dell'Amministrazione comunale, ma da leggersi in altro modo, non come potere cogente del Sindaco come autorità suprema, un comune che fa parte con altri comuni della 'governance' del sistema sanitario. In tal senso, ovviamente, il discorso è molto di più ampio e va molto oltre, ma volevo semplicemente individuare i livelli della questione. Il primo: il fatto che le politiche sanitarie non sono dissociabili da un'idea di città sana in generale, ecco perché noi stiamo costruendo un percorso, d'intesa con altre città, per fare parte di questo progetto 'Città Sane', in cui il concetto di città sana ha come ultimo aspetto quello del sistema sanitario nazionale o delle cure, ma è la vivibilità, l'inquinamento, il verde, lo sport e quant'altro. Poi ancora il ruolo dell'Amministrazione comunale per quanto riguarda la sua presenza nei comitati dei sindaci delle Asl, con riferimento alla distribuzione delle strutture ospedaliere sul territorio. Si tratta di una questione che abbiamo seguito con attenzione, che mi ha portato ad essere presente, la settimana scorsa o due settimane fa – adesso non ricordo bene –, alla formalizzazione dell'apertura di un nuovo padiglione nell'Ospedale di Sampierdarena, che si aggiunge a quelli esistenti, perché il problema degli ospedali del Ponente, in un quadro di regia complessiva della presenza delle strutture ospedaliere sul territorio viene seguito dall'Amministrazione comunale, attraverso ovviamente le discussioni che si possono svolgere in quest'Aula e il comitato dei sindaci. In ultimo, sempre per questo discorso di interazione con altri soggetti, abbiamo definito, per quanto di nostra competenza, la nomina piena di tutti i direttori sociali dei distretti socio-sanitari dell'area genovese, perché avevamo precedentemente alcuni posti vuoti, quindi adesso abbiamo, per ciascun distretto socio-sanitario dell'area genovese, il nostro referente, funzionario dell'Amministrazione comunale che, come direttore sociale, si interfaccia con il direttore sanitario dell'Asl. Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Apprezzo le direzioni strategiche presentate. Chiedo, quando si saprà di più su questi programmi che state portando avanti, se possono essere comunicati, perché sono particolarmente interessanti.

Per chiudere, segnalo che questo nostro articolo 54 nasceva da alcuni dati che stiamo analizzando, che abbiamo avuto occasione di avere, che però facciamo fatica ad avere nella loro completezza, che mettono in correlazione la vivibilità di alcune zone della nostra città, di alcuni quartieri, di parti di circoscrizioni con gli aspetti sanitari, quindi la mortalità o la sovraesposizione in queste zone a determinate patologie, con la realtà dei territori. Secondo noi, questo rappresenta un dato interessante che nella programmazione della città e nella gestione del suolo cittadino deve essere tenuto fortemente in considerazione, magari in sinergia con altre realtà del territorio, mi viene in

mente l'epidemiologia dell'IST, il Centro Giovani, i medici di base, che magari hanno poca connessione diretta con la macchina comunale, però io credo che nella programmazione di un territorio della città debbano essere fortemente tenute in considerazione. Grazie”.

CCCXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BRUNO, LAURO E FARELLO
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE ILVA

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Grazie, Presidente. In questi giorni, sono scontati presidi e cortei in tutti gli stabilimenti del Gruppo Riva Acciaio, e la mobilitazione anche a Genova, dove sembra in dubbio l'accordo di programma del 2005, che garantiva livelli occupazionali e produttivi. Questo perché, ovviamente, la famiglia Riva ha avuto un sequestro da 916 milioni di euro, nell'ambito della vicenda Ilva, sequestro cautelativo che, secondo la magistratura, non giustificerebbe il ricatto occupazionale, cioè non impedirebbe la prosecuzione delle attività della famiglia. È evidente che bisogna risolvere questo problema, al di là di quello che possiamo pensare del ruolo dell'imprenditore Riva e della sua politica negli ultimi anni. Sembra che il Governo stia pensando al commissariamento, misura che consentirebbe il ripristino delle attività produttive, senza ricorrere alla cassa integrazione, cosa possibile, come ha dimostrato lo stesso Tribunale di Taranto smontando le tesi del *management* del gruppo. Un'altra ipotesi possibile, che però è stata scartata dal ministro Zanonato, consisterebbe nella requisizione del grande impianto siderurgico, che potrebbe in qualche modo a risolvere politicamente alla radice i problemi legati al ricatto occupazionale molto spiacevole che l'impresa sta mettendo in atto, per mettere in contrapposizione diritti del lavoro e diritti dell'ambiente.

Sono sicuro che il Sindaco e la Giunta si attiveranno, a livello politico e istituzionale, per cercare di tamponare e risolvere questo problema, a partire dalla ferma richiesta del rispetto dell'accordo di programma del 2005, che è necessario confermare nella sua totalità. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Il collega Bruno ha già sintetizzato il problema Ilva, quindi non mi ripeto. Voglio solo chiedere scusa ai lavoratori che ci stanno ascoltando se – nello stesso tempo, però, ringrazio il Sindaco di avere accettato di rispondere ad una interrogazione ai sensi dell'articolo 54 – ne parliamo in

pochi minuti, perché penso che un argomento così importante sia comunque da portare in una commissione consiliare.

Il collega Bruno ha chiuso il suo discorso dicendo che l'accordo di programma del 2005 deve continuare ad essere rispetto, ebbene, io andrei oltre dicendo che l'accordo di programma del 2005, firmato dal Presidente Burlando, è stato a svantaggio della città, a completo vantaggio della famiglia Riva, completamente sbilanciato e peraltro mai attuato. Infatti, noi abbiamo dato 1 milione 350 mila metri quadrati di un'area produttiva di Genova, con affaccio al mare, una delle aree produttive più importanti della città, in cambio di lavoro, lavoro per le nostre famiglie, 2500 lavoratori. Questo non è mai stato fatto, Sindaco, infatti, oggi ne lavorano molti di meno, 1750, e poi i dati li leggiamo sui giornali.

Nel novembre del 2012, avevo portato, dopo una riunione qui a Palazzo Tursi, alla quale era presente il Vicesindaco Bernini e tutti i sindacati, una mozione in Aula ispirata proprio alle parole del Vicesindaco Bernini, che sono contenta che sia in Aula eventualmente a confermare, l'accordo di programma deve essere rinegoziato e parte di queste aree devono essere comunque restituite alla città. Questa richiesta del Sindaco ai sindacati è stata messa per iscritto il 20 novembre e, come tutto quello che passa in Aula, non è stata votata né dal PD, né dalla Lista Doria, né da SEL, né da tutta la maggioranza.

Sarò anche stata una cassandra, ma sicuramente il Governo si deve attivare; Sindaco, lei si sta sicuramente attivando, affinché siano attuati sia i contratti di solidarietà sia il commissariamento, perché vengano assolutamente tutelati i posti di lavoro, tuttavia, Sindaco, questo è il momento, visto che si sta rinegoziando l'accordo di programma, che parte delle aree produttive siano restituite a lei, in qualità di primo cittadino, e siano, come nelle sue linee programmate, essendo aree importanti, ridistribuite come aree produttive a imprenditori che possono dare lavoro ai lavoratori che Ilva, con un accordo assolutamente sbilanciato, firmato da Burlando in favore della famiglia Riva, non ha mai garantito. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie, Presidente. Noi crediamo che questo non sia il momento delle polemiche, lo dico semplicemente perché condivido in parte alcune delle cose che – scusandomi per il ritardo – ho sentito dire alla consigliera Lauro, ma se dovessimo inanellare ed elencare le scelte che sono state fatte nei confronti del Gruppo Riva in questi ultimi 15 anni, direi che, quanto ad interpretazione, ce n'è per l'asino per chi lo mena.

Un fatto è certo: gli enti locali di Genova e della Liguria hanno sottoscritto con lo Stato italiano, quindi con il Governo, e con l'imprenditore Riva un accordo di programma, tuttora in essere, che prevedeva determinate

garanzie, in particolar modo su due piani, in primo luogo, quello della continuità produttiva dello stabilimento siderurgico, con un ridimensionamento, anzi pressoché una carcerazione, della parte a caldo, che era quella incompatibile con il nostro territorio dal punto di vista ambientale, e con la prosecuzione delle lavorazioni a freddo, in particolar modo la zincatura, la banda stagnata, lavorazioni, soprattutto quest'ultima, ad alto valore aggiunto nel settore siderurgico. A fronte di questo, si era concordato un piano di investimenti, si era concordato il ritorno di una buona porzione delle aree ex siderurgiche alla città e all'Autorità Portuale, anche attraverso uno strumento societario voluto da una Giunta regionale di centro-destra, da un Governo e da un Parlamento di centro-destra, e questo non per polemica ma per ricordare la storia. Oggi, noi siamo di fronte a due fatti. Il primo: la crisi nazionale della siderurgia italiana, in particolar modo dell'Iva, legata ai fatti che non vorrei riassumere per non rubare tempo a quella che è l'interrogazione all'Amministrazione, alla somma del fatto che anche questa situazione, anzi in particolar modo questa situazione, rischia di rendere inesigibili gli accordi sul piano della tenuta salariale e occupazionale dello stabilimento di Genova, nella fase che porta al prossimo *step* dell'accordo di programma.

A mio avviso, l'Amministrazione deve fare due cose: in primo luogo, continuare a collaborare con questo Governo che, in continuità con quello immediatamente precedente, hanno assunto grandi responsabilità nei confronti del tema della siderurgia di Taranto, che coinvolge tutto il sistema italiano, tema che dimostra semplicemente il fatto che, senza la produzione, il lavoro non c'è, e questo mi sembra l'unico fatto conclamato che dobbiamo registrare in questa fase. Sta di fatto che le responsabilità ambientali e produttive sono in capo al soggetto Riva, proprietario dell'Iva. Se tra queste responsabilità vi è il mantenimento degli accordi, dell'accordo di programma, con riferimento anche agli strumenti di ammortizzazione sociale verso i lavoratori, tali accordi devono essere esigibili, qualunque cosa accada.

Pertanto, l'interrogazione al Sindaco è molto semplice: continuare sulla strada seguita fino ad oggi da tutti gli enti genovesi e liguri, e accelerare il processo di un tavolo governativo, attraverso il Prefetto, che stabilisca la possibilità di dare continuità produttiva, e quindi anche salariale, allo stabilimento di Genova. Grazie”.

SINDACO

“Innanzitutto, ringrazio gli interroganti che, con i loro interventi, consentono, in maniera che certo non esaurirà l'impegno della Giunta e del Consiglio comunale, di affrontare, ancora una volta, la discussione sul tema Ilva, aree Ilva, in quest'Aula. Naturalmente, per quanto mi riguarda, sono

assolutamente favorevole che la commissione consiliare approfondisca la questione nei suoi diversi aspetti.

Primo punto: l'emergenza del gruppo, l'emergenza siderurgica. Il Gruppo Riva si struttura fondamentalmente in due grandi aziende, Riva Acciaio e Ilva, due grandi aziende diverse. L'Ilva ha lo stabilimento a Genova, ha lo stabilimento a Taranto. Riva Acciaio ha altri stabilimenti, per lo più nella zona della Pianura Padana, in Lombardia, che sono quelli che sono stati investiti dallo scossone di questi ultimi giorni, non che il Gruppo Ilva, altro gruppo che fa capo al sistema Riva, non abbia subito e non continui a subire delle scosse.

Poiché la magistratura tarantina ha posto sotto sequestro delle risorse dell'intero Gruppo, Riva Acciaio ha deciso di sospendere l'attività per circa 1400 lavoratori. In Veneto, in Piemonte, in Lombardia vi è stata, ovviamente, una reazione, assolutamente legittima. Sono andato a documentarmi, per esempio, su quanto è accaduto in Lombardia, dove l'Amministrazione regionale, per citare un'amministrazione, questa volta regionale, ma di colore assolutamente diverso dalla nostra, naturalmente, investita della questione, dice che si condivide la richiesta al Governo, affinché in tempi rapidi adotti un provvedimento urgente che consenta il ripristino delle condizioni operative necessarie alla prosecuzione dell'attività aziendale, cioè la Regione Lombardia, investita della questione, dice: 'Il Governo adotti un provvedimento urgente per il ripristino delle condizioni che consentono la piena operatività aziendale per il gruppo Riva Acciaio'.

Ebbene, giovedì avrà luogo un incontro su questo tema presso il Ministero del Lavoro, potrebbe darsi che – do quest'indicazione –, in quel contesto, ovviamente affrontato il problema dei lavoratori del gruppo Riva Acciaio, si affronti anche il problema degli ammortizzatori sociali per quanto riguarda i dipendenti del gruppo Ilva, tra i quali i dipendenti dello stabilimento di Cornigliano, che hanno un problema di scadenza dei contratti di solidarietà.

L'Ilva, alla quale fa capo lo stabilimento genovese, è già commissariata, quindi il discorso del commissariamento del gruppo Riva Acciaio non attiene alla questione Ilva col suo stabilimento di Genova Cornigliano, perché Ilva è già commissariata. Naturalmente, mi permetto di dire che le sorti dello stabilimento di Cornigliano non sono indipendenti da quel che succede a Taranto, perché se qualcuno decide di bloccare lo stabilimento di Taranto, è assolutamente illusorio immaginare che Cornigliano possa lavorare.

Pertanto, bisogna dare atto, in una situazione di estrema complessità tecnico-giuridica, al Governo precedente, cioè al Governo Monti, di avere affrontato la questione muovendosi in punta di diritto su un crinale veramente molto, molto impervio, e di avere dato una prospettiva di continuità aziendale ad un'impresa che era messa in forte difficoltà dalla chiusura dello stabilimento tarantino.

Secondo punto. Riflessione sull'industria in generale. Una sola battuta: avevo già detto in quest'Aula, in occasione di una precedente discussione sull'Ilva, che considero l'industria un pezzo fondamentale dell'economia del Paese, ed anche il settore siderurgico nel suo specifico. Lo ribadisco.

Per quanto riguarda l'accordo di programma per Genova, bisogna precisare che il Gruppo Riva aveva una concessione che era stata data, a livello regionale, con un accordo precedente, Giunta Biasotti, Ministro delle Attività Produttive Scajola, che prevedeva la durata di una concessione, aree a caldo e aree a freddo, sino ai tardi anni Venti o anni Trenta di questo secolo. Sulla base di un movimento, che a Genova c'era, soprattutto nel Ponente, che metteva in discussione non la fabbrica in quanto tale, ma un certo tipo di lavorazioni, quelle delle aree a caldo, a Genova fu raggiunto un accordo assolutamente positivo, che prevedeva due cose (in Regione c'era Burlando). In primo luogo, la chiusura della parte a caldo (cokeria, altoforno, acciaieria), quella parte a caldo che la magistratura tarantina a Taranto ha chiuso. Noi siamo arrivati alla dismissione dell'area a caldo attraverso quell'accordo di programma, che ha consentito di evitare su Genova quegli scenari che poi abbiamo visto verificarsi in altre parti d'Italia. In secondo luogo, degli investimenti sul piano industriale, che ci sono stati, perché il reparto di laminazione banda stagnata, gli investimenti per quanto riguarda la banda stagnata e la zincatura hanno portato, in quell'area, alla realizzazione di nuovi impianti, molto più moderni, e lavorazioni siderurgiche di seconda lavorazione molto più pulite.

Terzo punto: restituzione di aree non funzionali all'attività produttiva alla città. Aree su cui sono state fatte delle operazioni, o si faranno delle operazioni, aree che sono state recuperate grazie a quell'accordo di programma, operazioni che si chiamano: strada a mare del Ponente, per citare un'operazione che ha un grande e positivo impatto sulle infrastrutture cittadine e sulla mobilità; un intervento che è stato votato in Consiglio comunale, nella consiliatura precedente – sono andato a prendermi i verbali – dalla maggioranza, ma anche dall'opposizione, compresi – ho visto – la consigliera Laura e il consigliere Campora, che non è presente, forse anche lei, consigliere Balleari, ma non ho memorizzato i nomi di tutti i presenti, con l'astensione, se non erro, del consigliere Gagliardi e di un altro consigliere, 46 presenti e 44 favorevoli, che prevedeva in quelle aree degli interventi di qualità, e citava espressamente 'nelle aree liberate grazie all'accordo di programma', il Cineporto, incubatore di imprese, una realtà presente in quell'area grazie all'accordo di programma; ancora in aree liberate abbiamo realizzato, d'intesa con Società per Cornigliano e con l'Autorità portuale, l'accordo che ci consentirà di realizzare, in quelle aree, il depuratore del Ponente.

Pertanto, i risultati di quell'accordo di programma sono stati significativi in termini di riduzione dell'inquinamento ambientale, di investimenti realizzati e

di recupero di aree della città, ed ho richiamato alcuni degli usi che sono stati fatti, si stanno facendo o saranno fatti di quelle aree.

Qual è adesso il problema che abbiamo di fronte? Vedere la tenuta economica e industriale dell'accordo di programma, la forza che il Gruppo ha di continuare a portare avanti l'attività produttiva. A questo punto, mi sia consentita soltanto una battuta: i magistrati facciano i magistrati e non giudichino loro le risorse che sono funzionali alle politiche degli investimenti dei gruppi industriali oppure no; guardino il rispetto della legge a trecentosessanta gradi, perché adesso che anche i magistrati vengono a dire che, secondo loro, dal punto di vista della finanziabilità delle politiche industriali le risorse sono sufficienti oppure no, mi sembra davvero un compito improprio per loro. Detto questo, esiste un problema reale di capacità di reggere di un impianto che produce, in queste condizioni di mercato, banda stagnata e lamierino zincato.

Ebbene, la posizione dell'Amministrazione comunale, oltre a chiedere che, in sede di incontro di Governo, che parte dall'emergenza del gruppo Riva Acciaio, si affronti anche il problema degli ammortizzatori sociali per i lavoratori del gruppo Ilva, che ha uno stabilimento ubicato sul nostro territorio, chiediamo, raccogliendo una disponibilità che ha dato il Ministro Orlando a nome del Governo, di affrontare nello specifico la questione Ilva e anche la questione Ilva genovese, di concerto con il Ministro delle Attività Produttive Zanonato; chiediamo che questo percorso si attui, il Comune, ovviamente, se invitato, chiede di essere invitato, per quanto può dire rappresentando la città, parteciperà a questo processo, e – ribadisco la validità di quell'accordo – deve dimostrarsi che quell'accordo viene rispettato, questo è il nostro obiettivo, non è metterlo in discussione, è farlo rispettare. Ribadisco in quest'occasione quella che, secondo noi, deve essere ribadita, ossia la valenza industriale di quell'area, attualmente occupata da attività industriali, in una città che ha perso dell'industria, ma che difende e conserva industria, ecco, quell'area occupata da attività industriali, in questo momento, per noi rimane un'area destinata ad attività industriali, soprattutto nel settore della siderurgia. Questa è la nostra posizione chiara, che voglio ribadire in quest'occasione. Grazie”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Sono d'accordo, soprattutto con l'ultima parte dell'intervento del Sindaco, che però mi preoccupa, perché non mi pare che qualcuno qui abbia messo in dubbio che quell'area dovesse diventare industriale, se il Sindaco sente la necessità, che sottoscrivo dieci volte, può darsi che questo sia determinato dal fatto che ci siano forze nascoste che invece spingono in altro senso...”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Certo, certo, e siamo assolutamente con lei su questa posizione.

Per quanto riguarda la questione della magistratura, è vero, parliamo di quei magistrati, è evidente, è una cosa vera, però può darsi che sia determinata dal fatto che, invece, altri settori abbiano chiesto a quei magistrati di non fare rispettare la legge per non ostacolare determinate politiche industriali di un certo tipo. Per quanto riguarda il resto, sono molto d'accordo, in particolare sulla necessità di fare fronte comune perché quell'accordo di programma sia confermato, e che comunque a livello nazionale ci sia un ruolo importante dell'Italia nella siderurgia. Grazie”.

LAURO (P.D.L.)

“Sindaco, mi stupisco che un professore di storia si sbagli con le date, perché le acciaierie a caldo le ha chiuse la Giunta Biasotti. Sicuramente ha ragione, per quanto riguarda l'accordo di programma, quando dice che è stato siglato da Scajola e dal Presidente della Regione, ma tengo a precisare che anche la cokeria l'ha chiusa la Giunta Biasotti, e non è una sterile polemica politica, perché fare politica significa anche ritornare su certe decisioni, ma dire che l'accordo di programma firmato da Burlando è stato un toccasana per la città, definendolo un ottimo accordo, significa davvero andare contro quanto ha detto il Vicesindaco Bernini, non più di sei mesi fa, in questa sala di Palazzo Tursi, a tutti i sindacati, riconoscendo che l'accordo di programma con Ilva è stata una porcata nei confronti dei lavoratori, perché se le aree fossero distinguibili e assolutamente non scisse dall'occupazione, oggi avremmo delle aree libere da dare, al limite, a Malacalza, che invece è andato a La Spezia, a portare lavoro a La Spezia, a Mariotti o a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Per amore di verità, la Giunta Biasotti, ed infatti i consensi a Cornigliano si sono visti, si è messa dieci anni prima della Giunta Burlando a lavorare per il benessere dei cittadini e per la salvaguardia dei posti di lavoro. E poi è Burlando che ha fatto un accordo vergognoso con la famiglia Riva.

Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Ringrazio il Sindaco perché credo che abbia colto il punto vero del problema, ovvero quello che succede adesso e quello che succede domani, e non domani, un domani vago, domani o dopodomani, al riavvio delle trattative sull'applicazione dell'accordo di programma e sulle vicende collegate al commissariamento dell'Iva e alle vicende di Taranto.

A mio avviso, ai lavoratori e ai cittadini interessa quel che succederà adesso, le decisioni che si prenderanno da qui in poi, e rispetto alla linea che è stata illustrata dal Sindaco, noi non possiamo che condividerla, quindi speriamo che possa trovare successo.

Mi limito ad una battuta velocissima, dicendo al Presidente che il *timer* è utile, perché fa capire quanto manca alla fine del proprio intervento, che sarebbe, anche rispetto all'illustrazione della storia, secondo me, fatta bene dal Sindaco, veramente paradossale che una città che ha anticipato la soluzione dei temi ambientali trovando un accordo sulla continuità produttiva, a fronte della chiusura delle attività incompatibili con l'ambiente e con il territorio, oggi pagasse il prezzo del fatto che questo percorso non sia stato fatto altrove, condividendo inoltre l'idea generale, secondo la quale un paese, che è comunque tra i primi dieci paesi industrializzati del mondo, non possa rinunciare ad avere sul proprio territorio l'attività siderurgica nel ciclo integrato. Grazie”.

CCCXXVII

RICHIESTA CONFERENZA CAPIGRUPPO.

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

“Chiedo una breve sospensione dei lavori, affinché si riunisca la Conferenza dei Capigruppo, con il presidente delle commissioni. Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La sua richiesta è accolta, consigliere Pignone. Pertanto, chiedo al coordinatore delle commissioni di partecipare alla Conferenza dei Capigruppo, e agli uffici di provvedere alla verbalizzazione, poiché vorrei fare una riunione formale. La seduta è sospesa”.

Dalle ore 15.02 alle ore 15.35 il Presidente sospende la seduta

CCCXXVIII

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO A ODG FUORI SACCO SU ATO E
SITUAZIONE MANIFESTAZIONE IN CITTÀ SU
TRASPORTO PROVINCIALE

GUERELLO - PRESIDENTE

“Colleghi, terminata la sospensione richiesta dal consigliere Pignone per una Conferenza dei Capigruppo, riferisco brevemente in merito alla stessa.

La Conferenza dei Capigruppo ha ritenuto, per oggi, di non votare ordini del giorno fuori sacco, in particolare uno che era stato ipotizzato in sede di

Conferenza Capigruppo questa mattina, per essere messo in votazione oggi, che quindi viene rimandato in Commissione per un approfondimento.

La Conferenza Capigruppo, inoltre, ha introdotto il seguente nuovo argomento: poiché, come tutti sanno, la città è interessata da uno sciopero in relazione agli autotrasporti, pur non essendone immediatamente interessata l'Amministrazione comunale, ma essendone interessata nei fatti la città, ed essendo il Sindaco presidente dell'ANCI, abbiamo ipotizzato di chiedere alla Giunta, nella persona del Sindaco o dell'assessore Dagnino, una breve relazione su quanto sta accadendo nel campo dei trasporti pubblici in città.

A questo punto, poiché tale relazione richiederà un minimo di organizzazione, direi di andare avanti nei nostri lavori con la trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno, per poi dare la parola al Sindaco o all'assessore Dagnino, in merito alla richiesta fatta or ora dalla Conferenza dei Capigruppo. Intanto, nomino scrutatori i consiglieri Gozzi, Boccaccio e De Benedictis. Grazie”.

CCCXXIX (60) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0157 - PROPOSTA N. 33 DEL 30/05/2013
GEMELLAGGIO TRA IL COMUNE DI GENOVA E
LA MUNICIPALITÀ DI BEYOGLU.

GRILLO (P.D.L.)

“Su questa proposta, in Commissione, si è sviluppato un ampio dibattito, al quale hanno partecipato molti commissari; per la verità, devo anche affermare che riteniamo condivisibili quasi tutti gli interventi che si sono tenuti in sede di Commissione, con riferimento alle problematiche strettamente collegate ai gemellaggi. Riassumendo, è emersa l'esigenza di convocare un'apposita Commissione consiliare, nella quale l'Assessore produca un minimo di relazione in merito ai gemellaggi in atto, quelli già deliberati da tempo, ma soprattutto per raccogliere suggerimenti e proposte per nuovi eventuali gemellaggi, considerato che la Genova che si sta sviluppando sotto l'aspetto turistico, a mio giudizio, merita anche di riprendere la problematica dei gemellaggi, in quanto essi possono diventare uno strumento importante al fine di richiamare nella nostra città turisti che risiedono in zone con cui si conviene per i gemellaggi.

Sulla pratica in oggetto, abbiamo rilevato dalla relazione che, nel corso degli ultimi anni, la nostra Amministrazione ha partecipato a diverse iniziative per la pace e la giustizia in Europa, nel mondo, e che ha promosso anche iniziative per i diritti umani, della democrazia e della solidarietà. Dopodiché, viene citata la Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, che la Giunta comunale ha approvato nel 2002, dalla quale – è scritto in relazione – sono conseguiti i più opportuni incontri e contatti.

Ora, abbiamo sempre rilevato o, meglio, visto (non è stata allegata, ma me la sono procurata) quanto è previsto nella Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nelle Città, ed avendo letto tutto il testo mi sono soffermato sulle posizioni aggiuntive, di cui al quinto punto della Carta, che recita: 'L'impegno delle Città – ovviamente, che aderiscono – sarà convalidato dalle loro assemblee comunali, che potranno formulare delle riserve circa certi articoli, se lo giudicheranno necessario in funzione della loro legislazione nazionale.

Premesso, per le notizie in mio possesso, che i Comuni italiani che hanno aderito alla Carta sono pochi, resta tuttavia il fatto che questa Carta e il suo regolamento non sono mai stati sottoposti al Consiglio comunale, è stata un'adesione che consegue ad una decisione di Giunta. Pertanto, a prescindere dall'iter di questa pratica, che può andare avanti, con quest'ordine del giorno, propongo di sottoporre al Consiglio comunale la Carta Europea approvata nel 2002, ed una relazione circa l'attività svolta.

In conclusione, trattandosi di un'adesione risalente nel tempo, riteniamo opportuno sapere che cosa è accaduto, quali iniziative sono state assunte, a partire dal momento in cui la Giunta ha aderito alla Carta europea dei diritti dell'uomo”.

BRUNO (FED. DELLA SINISTRA)

“Per la verità, ne abbiamo già discusso quando abbiamo trattato l'argomento in Commissione consiliare. Brevemente, sappiamo tutti delle tensioni che sono emerse o comunque della passione che cresce, in questi ultimi anni, nel Maghreb, dei problemi legati alla salvaguardia del creato, all'ambiente, ai diritti umani, ai diritti di genere, sarebbe un invito, che mi pare condiviso dall'Assessore, a sviluppare iniziative di conoscenza comuni tra persone e associazioni che, sia a Genova sia nell'antica Galata, lavorano su queste tematiche, per potersi conoscere e accrescere le proprie attività”.

GRILLO (P.D.L.)

“L'emendamento evidenzia quanto previsto al punto 2 del dispositivo di questa delibera, che recita testualmente: ‘di rinviare specifici provvedimenti a cura del Gabinetto del Sindaco e della Direzione Comunicazione e Promozione della Città l'attuazione dei progetti e delle iniziative che si rendono necessari’.

Ora, rispetto a quanto previsto al punto 2, con l'emendamento proponiamo di aggiungere: ‘informando il Consiglio comunale’, cioè dal momento in cui abbiamo aderito alla Carta abbiamo avuto un lungo periodo di silenzio, è giusto che sia dato questo mandato agli uffici, ma ci sembra altresì opportuno che il Consiglio comunale sia informato soprattutto sui progetti e le iniziative che intendono attuare o realizzare nel prossimo futuro”.

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

“Si tratta di un ordine del giorno brevissimo, credo che non sia indispensabile averne copia per iscritto, perché fa riferimento ad una questione che ho sollevato in Commissione trattando l'argomento, che prendeva spunto da un colloquio avuto, a suo tempo, con il Sindaco a proposito dei diversi e forse, per certi aspetti, troppi gemellaggi già in essere. La richiesta dell'ordine del giorno, che sarà distribuito a breve, è proprio quella, intanto, di impegnare il Sindaco e la Giunta a riferire, se non erro, entro 30 giorni dal Consiglio sullo stato di questi gemellaggi e le attività svolte nell'ambito di ciascuno di essi, naturalmente, nella logica di un monitoraggio più accurato in futuro della opportunità o meno di avere questi gemellaggi”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Come avevamo già avuto modo di indicare in sede di Commissione, crediamo debba essere di primaria importanza fare in modo che Genova sia più presente nel web, in modo da cercare di attirare turismo. Al tempo stesso, crediamo che quelle che sono le città o, come in questo caso, i municipi gemellati con Genova debbano, in qualche modo, trovare ampia divulgazione sul web, in modo da gemellare anche la rispettiva azione di pubblicizzazione dei propri servizi turistici.

Chiediamo, quindi, di aggiungere un punto 2 bis, che recita: ‘di attivarsi per aggiornare e creare pagine informative sul gemellaggio e sulla città di Beyoglu in italiano e di Genova in turco e in inglese, sui wikipedia e i principali siti social quali Facebook e Google Plus. Di inserire in Google Maps e Bing Maps informazioni geografiche sulla posizione dei principali punti turistici e storici delle due città, in collaborazione con Beyoglu, nelle due lingue italiano e turco e in inglese’.

Questo perché abbiamo fatto una rapida ricerca e abbiamo visto che di questa municipalità, purtroppo, in italiano esiste soltanto una bozza, quindi una voce molto abbozzata, mentre crediamo che potrebbe essere molto interessante per i cittadini genovesi, ma anche per chi magari navigasse alla ricerca di informazioni su Genova, avere informazioni sulle località che sono gemellate e che quindi, in un certo senso, vogliono condividere.

Mi fermo a quest'emendamento, benché in Commissione avessimo indicato anche, come consiglio, a chi gestisce i musei di ampliare ai cittadini delle città gemellate la possibilità di usufruire gratuitamente dei musei genovesi, possibilità di cui attualmente godono soltanto i cittadini residenti a Genova, nelle giornate festive, magari chiedendo che lo stesso trattamento sia riservato ai cittadini genovesi che si rechino a visitare i musei della città gemellate, al fine

di agevolare soprattutto i giovani, magari non particolarmente dotati di denaro, sicuramente agevolati da collegamenti aerei, come per esempio quello attualmente in uso tra Genova e Istanbul, affinché non si trovino poi semplicemente a camminare sul suolo della città gemellata, senza la possibilità di entrare e visitare i musei più interessanti. Lanciamo quest'appello alla Giunta, come proposta del Movimento 5 Stelle. Grazie”.

ASSESSORE SIBILLA

“Confermo che la Giunta accetta l'emendamento n. 1 e l'emendamento n. 2. Oggettivamente, stiamo già implementando il nostro sito, che porremmo all'attenzione del Comune Beyoglu, proprio facendolo obiettivo di comunicazione reciproca.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, vengono accolti quello del consigliere Musso, assolutamente accolto, chiederei solo di riferire al Consiglio entro 60 giorni, quindi una modifica solo tempistica, visti i carichi attuali.

Colgo l'occasione per informare il Consiglio che abbiamo ripreso le relazioni, ovviamente, con il Sindaco di Beyoglu; che vi è un'ipotesi di calendario che potrebbe vedere a Genova il Sindaco e una piccola delegazione intorno al 9 ottobre; abbiamo richiesto anche, con lo spirito di implementare la conoscenza e lo scambio reciproco, di portare una mostra che racconti quanto io ho raccontato in questo Consiglio circa i legami tra Genova, Beyoglu, e la relazione bizantini, ottomani e la corporazione turca, questo ovviamente quale dono alla cittadinanza di Genova, che possa, fruendo della mostra, entrare nel merito dei legami tra le due città. Per il momento, ho voluto informare il Consiglio, mi riservo di farvi sapere quando sarà definitivo. Nell'ambito della relazioni internazionali, questa delegazione si farà carico dei trasporti e quant'altro, mentre il Comune offrirà l'ospitalità alberghiera qui a Genova.

Grazie”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“L'assessore Sibilla ha dunque espresso parere favorevole su tutti i documenti presentati. Pertanto, se non vi sono osservazioni, passerei alla votazione di tutti e tre gli ordini del giorno, sui quali – lo ribadisco – la Giunta ha espresso parere favorevole, poi alla votazione dei due emendamenti, su cui vi è il parere favorevole della Giunta, quindi porrei in votazione la proposta n. 33, così emendata. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

II CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta n. 33 del 30 maggio 2013 avente per oggetto: “GEMELLAGGIO FRA IL COMUNE DI GENOVA E LA MUNICIPALITÀ DI BEYOGLU”;

Rilevato dalla relazione che il Comune di Genova, nel corso degli ultimi anni, ha partecipato a diverse iniziative per la pace e la giustizia in Europa e nel mondo e la promozione dei diritti umani, della democrazia e della solidarietà, come la Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nella Città, approvata con Deliberazione di Giunta n. 1120/2002 e ha stretto varie relazioni bilaterali con città di altri Paesi, europei e non, con una particolare attenzione verso il bacino del Mediterraneo;

Rilevato inoltre quanto previsto dalla Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nella Città disposizioni aggiuntive - Punto Quinto:

“L'impegno delle città sarà convalidato dalle loro assemblee comunali che potranno formulare delle riserve circa certi articoli, se lo giudicheranno necessario in funzione della loro legislazione nazionale”.

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Per i seguenti adempimenti:

sottoporre al Consiglio Comunale la Carta Europea approvata dalla Giunta nel 2002 ed una relazione circa l'attività svolta.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

II CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

Ad attivarsi per sviluppare iniziative comuni di conoscenza, scambio e confronto tra singoli e associazioni attive nel campo dei diritti umani, ambientali e sociali, attivi nei territori interessati dal gemellaggio.

Proponenti: Bruno (Federazione della Sinistra), Pignone (Lista Marco Doria), Pandolfo (P.D.), De Benedictis (Gruppo misto), Pastorino (S.E.L.), Anzalone (Gruppo misto), Putti (Movimento 5 Stelle), Grillo (P.D.L.).

ORDINE DEL GIORNO N. 3 (MODIFICATO)

II CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta n. 33 del 30 maggio 2013,

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

a riferire al Consiglio entro 60 giorni in merito a tutti i gemellaggi già in essere e alle attività svolte dall'inizio di questo mandato amministrativo per ciascuno di essi.

Proponente: Musso E. (Lista Enrico Musso)

EMENDAMENTO N. 1

Vista la proposta n. 33 del 30 maggio 2013 avente per oggetto:

“GEMELLAGGIO TRA IL COMUNE DI GENOVA E LA MUNICIPALITÀ DI BEYOGLU”;

Rilevato quanto previsto al punto 2 del dispositivo di Giunta:

2) di rinviare specifici provvedimenti a cura del Gabinetto del Sindaco e della direzione Comunicazione e Promozione della Città l'attuazione dei progetti e delle iniziative che si renderanno necessari;

PROPOSTA DI EMENDAMENTO

Al capoverso 2) aggiungere: “informando il Consiglio Comunale”.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

EMENDAMENTO N. 2

Aggiungere un punto 2 bis con il seguente testo:

“di attivarsi per aggiornare e creare pagine informative sul gemellaggio e sulla città di Beyoglu in italiano e di Genova in turco e inglese, sui wikipedia e i principali siti social quali Facebook e Google Plus. Di inserire in Google Maps e Bing Maps informazioni geografiche sulla posizione dei principali punti turistici e storici delle due città, in collaborazione con Beyoglu, nelle due lingue italiano e turco e in inglese”.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (Movimento 5 Stelle).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3 (modificato): approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta n. 33: approvata con 24 voti favorevoli e 11 astenuti (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, Muscarà, Putti; P.D.L.: Lauro, Balleari, Campora, Grillo; Lista Enrico Musso: Musso E., Musso V., Salemi).

CCCXXX (61)

DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0211 - PROPOSTA N. 42 DEL 11/07/2013 CDS
22/11 CONFERENZA DI SERVIZI EX ARTICOLO
59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M.
PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI
PARZIALE DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE
PER LA TRASFORMAZIONE DELL'EX
FABBRICA TIL FISCHER IN EDIFICIO
RESIDENZIALE, IN VIA ROMANA DELLA
CASTAGNA 20A, IN APPLICAZIONE
DELL'ART.7 DELLA L.R. 49/2009,
COMPORTANTE VARIANTE AL P.U.C. EX
ARTICOLO 44 DELLA L.R. 36/97.
CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI
PARERE DEL COMUNE DI GENOVA
RECEPIMENTO ATTO DI IMPEGNO

GRILLO (P.D.L.)

“Sulla proposta in oggetto, nel precedente ciclo amministrativo si è sviluppato, sia in sede di Commissione sia di Consiglio comunale, un ampio dibattito, con sopralluoghi della Commissione sul posto, al fine di verificare la proposta, ma al tempo stesso anche per valutare le proposte dei cittadini, che allora si espressero tramite i propri comitati di rappresentanza, ed in particolare del Municipio. Dopo la deliberazione del settembre 2011, abbiamo letto, poi ribadite nelle relazioni che l'Assessore ha fornito alla competente Commissione consiliare, sostanziali modifiche rispetto al progetto originario, e abbiamo anche letto che il comitato dei cittadini residenti avrebbe concertato con la proprietà, con i proponenti un minimo d'intesa, poi recepita nella delibera.

Dobbiamo, quindi, dire che ogniquale volta vengano auditi i cittadini, ed in particolare i municipi, che meglio di noi conoscono e vivono il territorio, i provvedimenti originari della Giunta possono, come nella fattispecie, subire sostanziali modifiche. Prendiamo atto di questo, e auspichiamo che, in futuro, prima che siano formalizzati tutti gli atti autorizzativi, si apra la più ampia consultazione, per rendere i cittadini partecipi delle scelte che il nostro Ente promuove. E questo me lo auguro soprattutto in previsione del nuovo Piano Urbanistico Comunale, che quanto prima verrà sottoposto all'attenzione del Consiglio, perché il nuovo Piano Urbanistico Comunale, ma poi ne parleremo a proposito di una delle pratiche che tratteremo questa sera, ha la necessità di fondare le sue linee di indirizzo sul fatto che le scelte siano precedute dalla più

ampia consultazione possibile, per evitare poi i contenziosi, per evitare poi il malessere dei cittadini.

Con questo primo ordine del giorno, Assessore, richiamiamo gli ordini del giorno approvati nella seduta del 27 dicembre 2011, che vengono citati nella delibera, ma non vengono allegati. Mi auguro che i documenti che approva il Consiglio sulle singole pratiche poi siano inseriti nel fascicolo, in modo che le giunte che si alternano o i consiglieri comunali che si alternano non abbiano soltanto la citazione di documenti approvati dal Consiglio, ma ne abbiano anche i testi, al fine di verificare, considerato in questo caso il tempo trascorso, in che misura questi documenti sono stati considerati dalla Giunta, nel momento in cui, sullo stesso argomento, viene proposta un'altra pratica.

Colleghi, dei documenti che vi ho allegato, che ovviamente vi risparmio, noterete che alcuni vedono quale prima firmataria l'ex collega del Consiglio comunale, signora Cozzio, che allora era consigliera comunale, oggi è presidente della competente commissione consiliare del Municipio Levante che, in queste ore, ci ha fatto pervenire un ulteriore parere.

Pertanto, Assessore, diventa alquanto difficile, considerato che il parere sulla delibera del 27 settembre 2011 del Municipio era contrario e proponeva delle condizioni, mentre il parere dell'attuale Municipio sarebbe favorevole, ponendo anche in questo caso delle osservazioni. Sugli ordini del giorno del primo documento proponiamo che, sugli adempimenti conseguenti a questa delibera, che gli ordini del giorno siano onorati, rispettati ed attuati. Potrei citare l'ordine del giorno che riguarda l'esigenza che la Polizia Municipale si pronunci in termini concreti, fattivi e costruttivi sul traffico nella zona; un ordine del giorno dell'allora consigliera comunale Cozzio, oggi consigliera di Municipio, che gli interventi siano finalizzati e indirizzati, soprattutto la monetizzazione, ad interventi tesi a riqualificare la rete dei percorsi storici. Ignoro altri documenti che pure hanno importanza e rilevanza, che vanno letti attentamente, anche perché noterete, Colleghi, che, a parte alcuni, la stragrande maggioranza dei documenti recano la firma di consiglieri che allora erano consiglieri di maggioranza.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, certamente il parere favorevole del Municipio ci è pervenuto alle 11.00 di questa mattina, che avevamo richiesto coralmemente in sede di Commissione, quando, il 12 settembre, si è riunita per il sopralluogo, ma diventa alquanto difficile per me capire se quanto proposto da parte del Municipio nel ciclo amministrativo precedente e le condizioni che aveva posto coincidono o in qualche misura si differenziano rispetto alle proposte formulate dall'attuale Municipio. Dico questo perché un documento del Municipio, l'emendamento che segue della Giunta, che è stato trasmesso alle 11.00 di questa mattina, avrebbe richiesto modo e tempo per commisurare meglio i pareri dei due Municipi, per verificare se siano coincidenti o in parte diversi, ma ci interessano soprattutto i documenti che

approva il Consiglio comunale, ed in particolare gli ultimi documenti, come dicevo, approvati nella seduta del 27 settembre 2011.

In ogni caso, con quest'ordine del giorno impegniamo la Giunta affinché, nel corso dei lavori per l'edificazione dell'edificio residenziale, in primo luogo, segua l'iter dei lavori, le relative procedure e le relative autorizzazioni, che ancora occorre acquisire, comprese quelle strettamente collegate all'aspetto idrogeologico; in secondo luogo, durante l'iter della pratica nei mesi successivi, informi il Consiglio comunale, magari previa riunione di Commissione, per verificare se le proposte e i pareri espressi dal Municipio in passato, ma soprattutto quelli espressi a voti unanimi da parte della commissione consiliare del Municipio, nella seduta del 12 settembre, trovano davvero la loro concreta attuazione.

Con riferimento a questa pratica, ci auguriamo che il Consiglio comunale sia informato sull'iter e i successivi atti autorizzativi o di verifica.

Grazie”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Innanzitutto, vorrei manifestare il mio stupore per il fatto di trovare oggi questa pratica in Consiglio comunale, perché durante la Commissione fatta in *loco* ci eravamo lasciati con l'impegno che avremmo atteso il parere del Municipio. Quello che è arrivato, peraltro in data odierna, non è il parere del Municipio, ma è il parere di una commissione municipale, che, a nostro avviso, non esprime un voto da parte del Consiglio municipale.

Tale circostanza, secondo noi, rappresenta una certa forzatura, che non è che ci piaccia molto. Considerato quanto ha scritto la Commissione, che forse – dico forse – sarebbe stato anche il parere del Consiglio municipale, vi vorrei far notare quanto è scritto in questo parere, in un punto ben preciso, quando parla della necessità di valutare lo stato attuale della strada, attraverso gli uffici tecnici, in modo da poterlo comparare con lo stato a fine lavori, donde si arguisce che, probabilmente, nel progetto è previsto il transito di mezzi di cantiere sulla Strada Romana della Castagna, possibilità che invece durante la Commissione era stata esclusa, perché si parlava di utilizzare dei mezzi di sollevamento dalla parte di Corso Europa, in modo da non impegnare in alcun modo con mezzi di cantiere la Strada Romana, che, come ben sapete, è costituita da un ciottolato, che magari non è più medievale, ma comunque ricalca quel tipo di tecnologia, quindi dei sassolini, ricoperto da uno strato millesimale di asfalto, che sicuramente non è in grado di reggere al passaggio di molti camion. Si tratta, quindi, di una circostanza che di base contestiamo.

A questo punto, passerei ad esporre quanto abbiamo inserito nell'ordine del giorno, in cui ovviamente si richiama anche il problema del traffico dei mezzi sulla via.

Come sapete, noi siamo nuovi di questo Consiglio, quindi questa è una pratica che abbiamo dovuto studiare, ci siamo dati molto da fare, insieme al lavoro fatto in Commissione, ovviamente, abbiamo ascoltato anche i pareri degli abitanti. A tal proposito, faccio notare che mi sono preso la briga, con la Commissione alle 9.00, di recarmi sul posto alle 8.00 per andare a suonare ai campanelli delle persone che abitano in zona per avvisarli che c'era una commissione, cosa che il Municipio non aveva fatto. Mi chiedo, quindi, dove sia finita la partecipazione dei cittadini. Purtroppo, erano già tutti al lavoro. Pertanto, la partecipazione che ci aspetteremmo, in modo trasparente, noi stessi, forse un po' illusi dall'Amministrazione municipale, a nostro avviso, per questa pratica non c'è stata, comunque sono venuti i comitati.

Noi abbiamo notato alcune cose, che adesso vado ad enunciare. Prima di tutto, noi vorremmo impegnare l'Amministrazione ad istituire un supplemento di indagine tecnica ed urbanistica, per studiare un aspetto della nuova costituzione che possa essere coerente con quello del contesto storico esistente, in termini di forme e soprattutto di colori – lo dico io che sono daltonico –, in particolare con quello delle case confinanti e nelle immediate vicinanze, perché dai progetti che abbiamo visto si vede palazzo sostanzialmente bianco, in mezzo a delle case che hanno delle colorazioni completamente differenti. Dovrebbe avere un pannello a spiovente con pendenza tipica del luogo, persiane alla genovese, ed eventuali balconi a sbalzo in marmo, come già effettuato in altre zone della città. Dovete sapere che abito a Sturla, e posso dire che in Piazza Sturla è stato realizzato un intervento, a mio avviso, fatto veramente molto bene, che riprendeva, appunto, il palazzo che esisteva lì precedentemente.

A mantenere per la nuova costruzione l'altezza massima dell'edificio esistente. A rispettare una distanza di sicurezza, possibilmente maggiore alla minima di legge, dal Rio Castagna, considerato quel che può succedere, come abbiamo visto in giro per Genova. A vietare assolutamente l'uso della via Antica Romana per il transito dei mezzi di servizio del cantiere. Ad aumentare il rapporto dei posteggi, da 1 a 1, a 1,5 a 1, che forse sarebbe il rapporto migliore per evitare l'affollamento nelle strade per i posteggi. Infatti, si sa che oggi il rapporto 1 a 1 non è più molto adatto, specialmente per quel tipo di situazione. Ad approfondire da subito il problema della viabilità, senza rimandarlo a dopo, perché il problema della viabilità è fondamentale, quindi lo studio deve avvenire e non deve essere differito a quando la costruzione sarà costruita o comunque in via di costruzione, eventualmente studiando un transito da Corso Europa, che, a quanto ci dicono i costruttori, potrebbe essere migliore anche per loro, come soluzione. A utilizzare gli oneri di urbanizzazione in *loco*, senza disperderli nell'intero quartiere, possibilmente creando un fondo per la manutenzione di quella zona. Ad evitare assolutamente la possibilità di varianti in corso d'opera, che non transitino dal Consiglio comunale e dalla condivisione con gli abitanti della zona, perché sappiamo bene che le varianti in corso d'opera generano dei

mostri. A volere escludere in modo assoluto la possibilità del tombamento del Rio Castagna. A voler escludere qualsiasi intervento diverso dalla semplice manutenzione ordinaria e straordinaria del ponticello romano sul Rio Castagna, che, oltre a costituire un elemento architettonico di notevole valore storico e culturale, ha saputo resistere moltissimi anni senza alcun problema a numerosi eventi atmosferici, anche di notevole entità, dimostrando quindi di non avere bisogno di essere rinforzato, modificato o sostituito, a fronte di piene del rio sottostante, mentre forse ne avrebbe bisogno a fronte del passaggio di camion molto pesanti, cosa che ovviamente noi vogliamo evitare. Grazie”.

ASSESSORE BERNINI

“Partendo dall'ordine del giorno n. 1, non ci sono problemi, perché normalmente viene evitata l'inclusione del testo completo dell'ordine del giorno che riporta i dati delle presenze e così via, però è stata inserita in tutta la delibera l'impegnativa di ciascuno degli ordini del giorno, con le osservazioni relative. Pertanto, va bene, possiamo anche allegare il testo completo, a futura memoria, ma il lettore della delibera vedrà che, per ciascuno degli ordini del giorno approvati nei consigli precedenti, esiste una risposta; per alcuni è una risposta positiva nella delibera stessa; per altri, come per la questione della mobilità, che si ripete anche nell'ordine del giorno presentato dal gruppo del Movimento 5 Stelle, si rimanda ad altri uffici competenti che dovranno svolgere questo approfondimento; per altri, invece, si apre una questione, che peraltro è posta dall'emendamento del consigliere Anzalone, su dove vadano spese le risorse della monetizzazione degli oneri presenti in questo caso. Pertanto, verranno allegati anche nel testo completo, fermo restando che vi è un riferimento a tutti quanti, nel merito di ciascuno degli ordini del giorno la verifica sta nella stessa documentazione proposta dal Consiglio di Municipio, che ci pone un problema relativamente all'utilizzo di queste risorse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, proprio per questo fatto, che riguarda anche l'utilizzo delle risorse monetizzate, è opportuno che ci sia un momento in cui, in itinere, la Giunta possa rendere informazioni al Consiglio in merito alle decisioni assunte sull'utilizzo di queste risorse, quindi il parere della Giunta è favorevole.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, delle dieci questioni poste – perché più che un ordine del giorno è un decalogo, quasi scritto sulla pietra –, alcune sono tematiche da ordine del giorno, altre invece sono emendative del testo, quindi o vengono presentate come emendative oppure non sono accoglibili. Per essere chiari, i punti 1 e 2 sono emendativi del testo, perché propongono un percorso ulteriore rispetto al testo della delibera, che invece è già chiuso, anche se devo dire che la questione di cui al punto 1, in realtà, ha già avuto una risposta, perché il tetto è stato fatto spiovente, come indicato, e sono

state date tutte le indicazioni rispetto a colori e forme dalla Commissione Paesaggio, che è una commissione esterna rispetto ai tecnici del Comune, che ha fatto una valutazione preventiva del progetto, e ha dato le indicazioni che poi sono state acquisite dai progettisti, quindi di fatto è già stato fatto, e se lo ripropongo vuol dire che emendo il lavoro fatto da una commissione esterna, ossia dalla Commissione Paesaggio. Pertanto, il punti 1 e 2 non sono accettabili.

Per quanto riguarda il punto sulle distanze dal Rio Castagna, lo possiamo accettare, ma sono già state accettate. Mentre in delibera è chiaramente detto che si richiede che il cantiere venga realizzato non sulla via Antica Romana, ma in una posizione tale da consentire di non utilizzare via Antica Romana per il cantiere, salvo autorizzazioni specifiche da parte della Polizia Municipale per eventuali casi singoli che potrebbero verificarsi, ma in questo caso sarebbe verificato, quindi il discorso della valutazione preventiva dello stato della via Antica Romana è presente come comportamento, che sarà senz'altro posto in essere nel caso in cui, in via del tutto straordinaria, qualcosa debba passare da via Antica Romana, anziché dal cantiere.

Non possiamo accettare, per esempio, il punto 5, anche perché è stata proprio la Commissione Paesaggio a fissare un diverso rapporto tra posti auto e abitazioni, che è comunque di circa 1 a 2, perché vi è la bellezza di 32 box, di cui alcuni doppi, su 26 appartamenti, ma la Commissione ha vietato la realizzazione di posti esterni, per una questione legata alla protezione del paesaggio circostante, quindi si chiede di non mettere posteggi esterni per arrivare ad un rapporto del tipo di quello che viene richiesto.

Il problema della viabilità, come dicevo poc'anzi, è un problema che riguarda l'Assessorato alla Mobilità, che viene sollecitato, anche nella delibera, di un intervento, e che dovrebbe vedere, come credo che il Municipio stesso abbia dichiarato nel suo parere, un percorso di analisi dettagliata delle soluzioni tecnicamente più efficaci per salvaguardare, sapendo che, trattandosi di una valle, anche le invenzioni di senso di marcia del senso unico, se danno un vantaggio da una parte, possono produrre uno svantaggio dall'altra. Si tratta, quindi, di valutare qual è la più efficace delle soluzioni, che però non è compito della delibera, ma è compito successivo, attraverso una semplice ordinanza, del settore viabilità.

Per quanto riguarda il punto 7, con riferimento all'uso degli oneri di urbanizzazione, il Municipio in passato ha richiesto che venissero usati, come dite voi, per la riqualificazione delle aree intorno all'edificio, quindi le *crose* di via della Castagna o di via Antica Romana; sennonché, nell'ultimo ordine del giorno, approvato all'unanimità, chiedono invece che possano essere utilizzati per un altro lavoro da farsi lì vicino. Ebbene, l'emendamento – ed è corretto che sia un emendamento e non un ordine del giorno – che propone il consigliere Anzalone dice praticamente che deve essere il Municipio a decidere qual è il percorso di utilizzo di queste monetizzazioni.

Per quanto riguarda i punti 8 e 9, la Giunta esprime parere favorevole, non ci sono problemi. Mentre, per quanto riguarda il punto 10, bisogna dire che all'interno della delibera, è prevista esclusivamente la manutenzione, quindi va bene. Riepilogando: o si depennano i punti che sono emendamenti mascherati da ordine del giorno, e allora gli altri punti possono andare bene, oppure siamo costretti ed esprimere parere negativo, se il pacchetto è intero.

Per quanto riguarda l'emendamento, invece, come dicevo poc'anzi, la Giunta lo condivide, rimette, come da accordi, al Municipio la proposta sull'utilizzo, perché in realtà, come emerge anche dalla valutazione fatta dal Consiglio di Municipio, loro dicono: 'va bene le *crose*, però ci sarebbe quest'altra cosa, su cui però non esiste una progettazione di dettaglio', quindi potrebbe non essere possibile l'utilizzo in quell'altra ipotesi. Il percorso di confronto con il Municipio potrebbe portare, anche attraverso quest'emendamento, ad un corretto utilizzo di quelle risorse".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Mi scusi, Assessore, solo per facilitare il mio compito, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, il parere della Giunta è favorevole o contrario?"

ASSESSORE BERNINI

"L'ho già detto prima: il parere è negativo, se il pacchetto è completo; se vengono tolti i punti che sono emendamenti mascherati da ordine del giorno, gli altri sono accoglibili".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Va bene. A questo punto, mi rivolgo ai proponenti dell'ordine del giorno n. 3, come si esprimono sulla proposta dell'Assessore?"

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Lo manteniamo tutto insieme. Grazie".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Va bene, quindi non l'accettate, sostanzialmente".

(Vari interventi fuori microfono)

GUERELLO – PRESIDENTE

“Alla luce di tutto ciò, mi chiede la parola la Segreteria Generale”.

DE NITTO - SEGRETARIO GENERALE

“Le parti dell'ordine del giorno che introducono delle modifiche al testo che è in approvazione sono inammissibili come ordini del giorno, perché, in pratica, si può essere d'accordo o non d'accordo con il contenuto del provvedimento, però non si può chiedere l'approvazione di un ordine del giorno che è contrario a quello che è il contenuto del provvedimento, quindi o è emendamento, oppure, come ordine del giorno, alcune parti sono inammissibili.

A mio giudizio, sono inammissibili – se vuole glieli leggo – il punto 1, il punto 2, il punto 3, il punto 5, il punto 7, ma anche il punto 8, perché reca una previsione che è contenuta nella norma speciale per quanto riguarda le varianti, quindi al limite potete dire: ‘nel rispetto della previsione della norma speciale’, per evitare che si creino dei contrasti tra una delibera, che potrebbe essere approvata, e un ordine del giorno che dice una cosa in senso contrario”.

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Presidente, accettiamo la lista esatta enunciata dalla Segreteria Generale, stralciamo quelle parti, e manteniamo il punto 4, il punto 6, il punto 9 e il punto 10”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Alla luce dell'intervento della Segreteria Generale, del consigliere De Pietro, che accetta le osservazione, sul nuovo testo la Giunta esprime parere favorevole. Se non vi sono interventi, possiamo procedere alla votazione dei documenti presentati alla proposta n. 42. Prego”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Sarò velocissimo. Come già preannunciato all'Assessore e ai gruppi di maggioranza, sarò presente non votante, per due motivi: in primo luogo, perché ritengo che, dal punto di vista della cortesia istituzionale, sarebbe stato più opportuno attendere l'espressione del Consiglio di Municipio e non solo della Commissione, e questo avrebbe comportato il ritardo di una settimana; in secondo luogo, ritengo che rimandare a successive determinazioni dell'Assessorato alla Mobilità il problema della viabilità, che è uno dei grossi motivi di possibile critica a quell'intervento, non sia opportuno.

In tal senso, non intervengo troppo sul progetto, che sicuramente, rispetto alla delibera cui votai contro nel precedente ciclo amministrativo, dal mio punto di vista soggettivo, è migliorativo, anche se in qualche modo i volumi mi paiono non compatibili con il contesto vicino.

Desideravo, comunque, esprimere questa votazione in maniera palese”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO E EMENDAMENTO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

II CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta n. 42 del 11/07/2013 avente per oggetto:

CDS 22/11 CONFERENZA DI SERVIZI EX ARTICOLO 59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI PARZIALE DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'EX FABBRICA TIL FISCHER IN EDIFICIO RESIDENZIALE, IN VIA ROMANA DELLA CASTAGNA 20A, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R. 49/2009, COMPORTANTE VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 44 DELLA L.R. 36/97. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PARERE DEL COMUNE DI GENOVA RECEPIMENTO ATTO DI IMPEGNO;

Rilevato dalla relazione richiama gli allegati ODG approvati nella seduta del 27 settembre 2011;

Constatato che i sopracitati ODG non sono stati inseriti nella documentazione a corredo dell'odierna proposta;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA PER

- Inserire nel fascicolo i citati ODG e verificarne la loro concreta attuazione.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

II CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta n. 42: CDS 22/11 CONFERENZA DI SERVIZI EX ARTICOLO 59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI PARZIALE DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'EX FABBRICA TIL FISCHER IN EDIFICIO RESIDENZIALE, IN VIA ROMANA DELLA CASTAGNA 20A, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R. 49/2009, COMPORTANTE VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 44 DELLA L.R. 36/97. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PARERE DEL COMUNE DI GENOVA RECEPIMENTO ATTO DI IMPEGNO;

- Visto il parere della Commissione Consiliare del Municipio IX Levante del 12 Settembre 2013;

- Rilevato quanto previsto nell'emendamento di Giunta trasmesso il 17/09/2013;

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA PER I SEGUENTI ADEMPIMENTI

- Nel corso dei lavori per l'edificazione dell'edificio residenziale, informare il Consiglio Comunale in merito al parere espresso dal Municipio e quanto previsto nell'emendamento di Giunta del 17/09/2013 prot. 283284.

Proponente: Grillo (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 3 (MODIFICATO)

II CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che condividendo il parere delle Associazioni ambientaliste e dei Comitati, si nota come in molte delle delibere relative a: cambiamenti di destinazione d'uso in corso nel Levante cittadino emergono i seguenti fattori negativi, che si ritrovano nella progettazione dell'intervento della ex Till-Fisher:

1. Indifferenza verso il consumo di un territorio fragile e pregiato; con la dicitura "riqualificazione funzionale, paesaggistica, architettonica ed efficienza

urbanistica” si dà il via libera ad edifici residenziali ad elevata volumetria, incongrui con la situazione urbanistica circostante e con conseguente peggioramento della stessa in spregio alla motivazione di riqualificazione dell’area, con cui spesso si giustifica l’intervento.

2. Disattesa, nei fatti, di quanto previsto dal Piano Comunale dei Beni Culturali, Ambientali e Paesaggistici, con impatto negativo su aree classificate quali aree di notevole interesse pubblico a “bellezza d’insieme”.

3. Sottovalutazione degli impatti negativi sul traffico locale, specialmente delle antiche vie, già oggi in condizioni di equilibrio delicato, con conseguente peggioramento degli aspetti ambientali (polveri sottili, rumore, difficoltà di transito, usura rapida del piano stradale di scorrimento, spesso storico) e relativi maggiori oneri a carico della comunità.

4. Compromissione dello stato idrogeologico dell’area con aumento del rischio dello stesso anche attraverso la costruzione di box ed autorimesse interrato e la riqualificazione dei rii su cui le nuove strutture insistono.

5. Danneggiamento del sistema naturalistico-ambientale esistente.

6. Sottovalutazione degli aspetti di cantierizzazione della zona e degli impatti negativi sui suoi utenti.

7. Opere di urbanizzazione non adeguate e realizzate una tantum.

8. Scarsissima ricaduta economica, sul territorio, con drenaggio di risorse finanziarie (pubbliche e private) che dovrebbero essere invece indirizzate verso investimenti proficui per la comunità.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

A vietare l’uso della via Antica Romana per il transito di mezzi di servizio del cantiere, specialmente ma non escludendo altre tipologie, di camion per il trasporto di terra e di materiali, in quanto la via non è adatta per le sue caratteristiche costruttive a sopportare pesi di mezzi industriali senza ricevere danni alla pavimentazione storica presente sotto pochi centimetri di asfalto.

Ad approfondire da subito il problema della viabilità, senza differirlo a momenti successivi all’inizio dei lavori, ad esempio costituendo un tavolo partecipato per valutare un sistema diverso e per l’accesso delle auto allo stabile, passando dalla parte di Corso Europa mediante una nuova strada sotto il

viadotto oppure con un sistema semaforico sensorizzato, che trasformi la parte finale della via Antica Romana della Castagna in un senso unico alternato, così da evitare l'uso della strada a levante della nuova costruzione.

A voler escludere in modo assoluto la possibilità di tombamento del Rio Castagna.

A voler escludere qualsiasi intervento diverso dalla semplice manutenzione ordinaria e straordinaria del ponticello romano sul Rio Castagna, che oltre a costituire un elemento architettonico di notevole valore storico e culturale, ha saputo resistere moltissimi anni senza alcun problema ai numerosi eventi atmosferici anche di notevole entità, dimostrando quindi di non aver bisogno di essere rinforzato o modificato o sostituito a fronte di piene del Rio sottostante.

Proponenti: Putti, Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà (Movimento 5 Stelle).

EMENDAMENTO N. 1

Aggiungere nel dispositivo dopo la Giunta propone al consiglio comunale: che la quota afferente le aree cedute e monetizzate sia ... al Municipio Levante per interventi sugli spazi pubblici.

Proponete: Anzalone (Gruppo misto)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3 (modificato): approvato con 32 voti favorevoli e 4 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro).

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della votazione della proposta n. 42: approvata con 24 voti favorevoli, 5 contrari (Movimento 5 Stelle: Boccaccio, Burlando, De Pietro, Muscarà, Putti), 8 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Grillo, Lauro; Lista Enrico Musso: Musso E., Musso V., Salemi; Gruppo misto: Baroni) e 1 non votante (Federazione della Sinistra: Bruno).

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Presidente, chiedo 10 minuti di sospensione, per favore”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La richiesta è accolta. La seduta è sospesa”.

Dalle ore 16.44 alle ore 17.01 il Presidente sospende la seduta

CCCXXI COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIERE DE
BENEDICTIS IN MERITO A NUOVO
CAPOGRUPPO GRUPPO MISTO.

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)

“Grazie, Presidente. Nel ringraziarla nuovamente per averci concesso la sospensione dei lavori, comunico a lei e all’Assemblea che il nuovo capogruppo del Gruppo misto, per i prossimi sei mesi, sarà il consigliere Baroni.
Grazie”.

CCCXXII COMUNICAZIONE DEL SINDACO IN MERITO A
SITUAZIONE TRASPORTO PUBBLICO

SINDACO

“Innanzitutto, mi scuso anche per il fatto che ho buttato giù una traccia di ragionamento, avendo saputo questo pomeriggio che era considerato opportuno un intervento da parte mia.

Parto dallo sciopero di oggi, deciso da tempo, ovviamente, deciso da tempo perché il settore è un settore che sta soffrendo, è un sistema di aziende che, a livello regionale, mostra dei preoccupanti e pericolosi segni di cedimento; al tempo stesso, però, è un settore assolutamente strategico per la qualità della vita della comunità, è un settore che si occupa di un servizio che è assolutamente essenziale. Questo il contesto.

Adesso cercherò di articolare questo contesto su due questioni, su una delle quali ho più conoscenza e sicuramente ho competenza, assieme all'assessore Dagnino; la seconda delle quali – lo scenario regionale – mi vede osservatore attento, interlocutore che vuole esprimere il proprio punto di vista, che vuole entrare in una discussione, ma ovviamente si tratta di una materia che compete, in prima battuta, ad altri livelli istituzionali.

La prima questione è AMT. Lo sciopero di oggi, il secondo che si è realizzato recentemente, rappresenta proprio la dimostrazione plastica del disagio dei lavoratori del settore, che sono portatori di legittimi interessi, esprimono il loro punto di vista, un punto di vista assolutamente importante da considerare, ma è uno dei punti di vista in questa situazione, fermo restando il fatto che il disagio dei lavoratori, le situazioni di sofferenza dei lavoratori, per questa Amministrazione è questione assolutamente scottante da considerare, nel senso che il disagio è da rimuovere, poi naturalmente si potrà essere non unanimi nel modo in cui si possono rimuovere delle situazioni di disagio.

Per quanto riguarda AMT, ribadisco quella che è la linea guida dell'Amministrazione nel 2013 – quindi in un'ottica temporalmente circoscritta al momento, anche se questi obiettivi vanno oltre il 2013 –, che è la salvaguardia dell'azienda e la tutela di un servizio pubblico, e le due cose in questo momento sono assolutamente legate, perché la questione che noi abbiamo dovuto affrontare all'inizio dell'anno era, senza usare giri di parole, il rischio reale di liquidazione di AMT, il fallimento di AMT, cioè AMT era su un binario... quelli della metropolitana esistono... era su un binario che, se non si fossero effettuati degli interventi, avrebbe portato l'azienda al 2446 e al 2447 del Codice civile, cioè i libri in tribunale. Era questo il dato di fatto, perché c'era uno squilibrio preventivabile, certo di costi e ricavi nell'esercizio dell'attività aziendale.

Comunico, perché questo è un fatto, che l'Amministrazione ha preso in mano la questione AMT a giugno dell'anno scorso, quindi i primi sei mesi del 2012 erano andati, quindi la nostra possibilità di intervento è stata limitata e ha cominciato ad avere effetti sulla parte terminale dell'anno, ebbene, questo fatto, il fatto che noi siamo intervenuti a metà 2012, con il primo semestre ormai passato, abbiamo realizzato un accordo, che quindi è intervenuto soltanto per un segmento dell'anno, che ci ha consentito nel 2012 di ridurre il disavanzo, ma vi comunico che, a consuntivo 2012, il disavanzo di AMT è stato di circa 10 milioni di euro, ed è stato di 10 milioni di euro perché, rispetto a delle linee tendenziali che ci parlavano di un disavanzo possibile di 25 milioni di euro, questo era l'ordine di grandezza che a giugno è stato presentato all'assessore Dagnino e al sottoscritto dagli amministratori dell'azienda, ci è stato detto che la vostra azienda, nel 2012, se non fossimo intervenuti, avrebbe avuto un disavanzo di 25 milioni di euro. Noi siamo intervenuti, abbiamo affrontato la materia del trasporto pubblico locale, vi è stato un accordo faticoso, come tutti gli accordi che si raggiungono in azienda, parziale, che ha consentito, rispetto ad una previsione iniziale di disavanzo di 25 milioni di euro nel 2012, di ridurre questo stesso disavanzo a 10 milioni di euro, ma 10 milioni di euro di disavanzo nel 2012 ci sono stati.

Nel 2013 non volevamo ripetere lo stesso percorso, come esito, quindi siamo partiti prima, anche in questo caso con un'azione su vari piani, per avere

un equilibrio di bilancio per AMT nel 2013. Questo è stato il nostro grande sforzo, perché il capitale sociale, ovviamente, si stava riducendo brutalmente e avrebbe portato l'azienda, come dicevo poc'anzi, alla liquidazione, se non fossimo intervenuti. Quali sono stati i cardini dell'azione? Noi abbiamo vissuti tutti giornate convulse. Un primo cardine dell'azione è stato l'accordo sindacale, il secondo accordo sindacale stipulato dall'azienda, ed anche direttamente da quest'Amministrazione con le organizzazioni sindacali, dopo quello di fine del 2012. Sottolineo che – fatto che, secondo me, è importante sottolineare – questi due accordi sindacali, per quanto si possa dire – ovviamente, è vero, condivido questo giudizio – che risolvono temporaneamente il problema, non lo risolvono in maniera strutturale, è vero, è il loro limite, ma sono anche accordi sindacali che, entrambi, il secondo più del primo, per la prima volta, dopo tanto tempo, perché è cambiata la situazione, ratificati da referendum svoltosi tra i lavoratori, che ratificati, ancorché con maggioranze non amplissime, prevedono che i lavoratori di AMT diano, rispetto alle condizioni contrattuali che avevano, un contributo al contenimento dei costi, un contributo sensibile al contenimento dei costi. Tale circostanza mi ha portato, sulla base di questo dato di fatto evidente, a valutare positivamente, a riconoscere questo elemento, che non è scontato, ed è un elemento che va riconosciuto. Un accordo sindacale che prevedeva anche una serie di impegni da parte del Comune, impegni che avevano tutti l'obiettivo di consentire di chiudere in equilibrio i conti dell'azienda nel 2013. Primo impegno rispettato: stanziamento a bilancio, per il contratto di servizio AMT, contributi ..., di 30 milioni di euro, una somma consistente per le finanze del Comune, 30 milioni di euro che sono stati messi nel nostro bilancio, che ci fanno anche capire quanto costi al bilancio del Comune e alla comunità genovese il mantenimento di un servizio che pure è essenziale, però l'abbiamo fatto, l'abbiamo detto nell'accordo che non sarebbe mancata quella voce a bilancio, e questa voce a bilancio, con grande fatica, di cui tutti vi siete resi perfettamente conto, condivisa da chi ha approvato quel bilancio

Politica tariffaria. Con un percorso complicato, ma che non ci siamo inventati né l'Assessore né il sottoscritto, che ha avuto, nel corso del 2013, lo dico perché è un punto significativo, anche per quel che dobbiamo considerare di fare nel 2014, due passaggi fondamentali. Primo passaggio: una scelta di integrazione tariffaria, perché per il 2013 si è mantenuta un'integrazione tariffaria che comportava per AMT un onere, che poi si scaricava anche sulle spalle del Comune, che era chiamato a tarare su 30 milioni la sua voce di spesa a bilancio. Il Consiglio comunale ne hanno discusso, si è pronunciato, ha dato delle indicazioni, quindi non è stata una scelta calata dall'alto e non dibattuta in quest'Aula. Secondo aspetto, per quanto riguarda la politica tariffaria, l'assoluta necessità, per l'equilibrio dei conti – poi qualcuno magari potrebbe dire che i soldi si potevano trovare in altro modo, ma se dimostrasse come, sarei molto felice di potere capire che cosa si poteva fare per trovare risorse e che non si è

fatto –, di provvedere ad una manovra di adeguamento delle tariffe del trasporto pubblico locale, che è stata votata in quest'Aula. Riassumendo: a) integrazione tariffaria treno-autobus; b) manovra di adeguamento delle tariffe, che erano ferme dal 2011, da 24 mesi, da più di due anni, dall'inizio del 2011, che all'inizio del 2013 sono state modificate assolutamente in linea con l'aumento del costo della vita che si è registrato nei due anni in cui le tariffe sono rimaste ferme ai livelli del 2011, tenendo conto che comunque di aumento si è trattato.

Altro aspetto, che ha a che vedere ovviamente col servizio, ma anche con i conti dell'azienda, è l'ingresso in esercizio della tratta di metropolitana De Ferrari-Brignole, dicembre 2012, quindi un esercizio che nel 2013 si può svolgere, ha portato ad un ridisegno anche delle linee di superficie. Argomento – me ne rendo conto – assolutamente delicato. AMT ha un contratto di servizio che prevede di coprire tot milioni di chilometri. È chiaro che quest'impegno tiene conto, intanto, dei chilometri percorsi dalla metropolitana, ma tiene conto anche dell'equilibrio finanziario dell'azienda.

Infine, aspetti patrimoniali molto delicati. Noi stiamo procedendo ad una chiarezza nei rapporti patrimoniali sui beni che attengono all'esercizio del trasporto pubblico locale. Mi riferisco alla questione delle rimesse: l'Amministrazione ha dato un indirizzo. Come molti di voi sapranno, le rimesse utilizzate da AMT erano di proprietà della società comunale SPIM, l'indirizzo è stato quello di trasferire la proprietà delle rimesse dalla società SPIM alla società AMT. Le rimesse non sono state regalate ad AMT; AMT avrebbe dovuto pagare un canone di locazione per utilizzare queste rimesse, perché ovviamente PIM ha l'esigenza di avere pulizia nei propri conti, se deve mettere a disposizione un proprio immobile ad un soggetto che lo affitta ad un canone congruo, AMT non paga canone, ovviamente, essendo diventata proprietaria delle rimesse, ha il carico dell'onere finanziario del mutuo che si è addossata. Si tratta, come vedete, di una questione che non risolve il problema di un onere finanziario che esiste, ma lo attribuisce al soggetto che utilizza le rimesse, e che potrà un domani, nel caso in cui dal punto di vista urbanistico risulti possibile ridefinire la localizzazione delle rimesse sul territorio cittadino, avere il vantaggio della valorizzazione, dal punto di vista urbanistico-immobiliare, di aree che sono di sua proprietà, quindi è stata un'operazione che non modifica degli equilibri contabili del sistema Comune, ma comunque contribuisce a fare chiarezza.

A ottobre 2013, dovremo andare a verificare il percorso seguito anche in forza dell'accordo. Ovviamente, non aspetteremo ottobre 2013 per verificare l'andamento dei conti aziendali. Sostanzialmente, ci è stato detto che, in un'azienda in cui il punto di equilibrio tra entrate e uscite si aggira – per dare l'ordine di grandezza – sui 140 milioni di euro, noi possiamo, sulla base delle informazioni che abbiamo, affermare che a settembre non ci si discosta da dalla previsione che abbiamo fatto, in maniera sostanziale. Naturalmente, ci sono i

ricavi dell'ultimo quadrimestre, che dovranno essere misurati, ma non abbiamo uno scenario che ci dica, per esempio, 5 milioni o 6 milioni di buco, siamo su quell'obiettivo: circa 140 milioni di equilibrio tra somma di entrate e costi complessivi. Naturalmente, rimane il problema di garantire quest'equilibrio anche nel 2014, perché le azioni che abbiamo compiuto avevano un respiro non di prospettiva, con un accordo che utilizzava gli ammortizzatori sociali, avevano un respiro nell'immediato, importante ma nell'immediato.

Seconda questione: lo scenario generale. Lo scenario generale, al di là di tutto quanto si può dire, come si finanzia il trasporto pubblico locale, ha un punto fermo o, meglio, dovrebbe avere un punto fermo, che dovrebbe essere dato dalla nuova legge regionale sul TPL, sul trasporto pubblico locale. A tal proposito, dovete sapere che la proposta di legge regionale sul TPL è stata proposta ieri, e noi non avevamo avuto una possibilità di interlocuzione reale, nel merito, di una bozza prima. L'Assessore, ovviamente, l'ha studiata più attentamente di quanto non abbia potuto fare io tra ieri pomeriggio e stamattina, entrerà nel merito. In questa proposta di legge regionale, si parla di agenzia regionale. È un elemento importante, che poi andrà definito e dettagliato, ma potrebbe essere un soggetto che garantisca una regia complessiva del sistema trasporto pubblico locale a livello regionale; potrebbe essere un soggetto che, nel momento in cui diventa operativo, potrebbe consentire, ma qui non voglio entrare in dettagli tecnici che al momento non padroneggio, dovrei studiarli un po' meglio per essere preciso, di recuperare in prospettiva Iva che grava sui trasferimenti dal Comune alle aziende. Pertanto, secondo me, questo elemento dell'agenzia regionale è comunque assolutamente positivo e da condividere.

Questo testo di legge, che ho appena scorso, parla di un bacino unico regionale, parla di questioni su cui l'assessore Dagnino, pur avendolo visto, anche lei come me, ieri pomeriggio, qualcosa di più può dire, ma ne dovremo parlare ancora a lungo. Il meccanismo dei soggetti che gestiranno il sistema del trasporto è un meccanismo tutto da approfondire, su cui mi riservo di studiare, ragionare con la Giunta, ragionare con la maggioranza, e poi ragionare tutti assieme in Consiglio, prima di esprimermi.

Ultimo elemento. Lo dicevo all'inizio: il sistema è in una situazione di sofferenza, e deve essere governato, sapendo bene che non può continuare a funzionare così come funziona adesso. Noi abbiamo, da un lato, un servizio da garantire, dei livelli essenziali di servizio. Io ritengo che – e ne sono proprio convinto – nonostante le critiche che si possono fare al servizio nella nostra città, il nostro servizio è a livelli decenti. Se dovessi essere obiettivo, vedo un problema, un problema che in prospettiva mi preoccupa molto, ed è la qualità dei mezzi che circolano e che garantiscono questo servizio, perché so che questo servizio, che continuo a ritenere decente, assolutamente decente, comparato non a Goteborg, ma comparato alle grandi città italiane, nel territorio genovese, la

complessità del territorio, linee di superficie, linee collinari, è un servizio che viene garantito – dicevo – da una flotta di mezzi anziana, vecchia.

Sono stati acquistati 14 nuovi autobus di 18 metri, che sono stati immessi in linea nuovi, soprattutto in Val Bisagno, ma questo non modifica il dato sostanziale di un'età media del parco mezzi che ci impone di trovare i modi per rinnovarlo, il che vuol dire avere risorse finanziarie a disposizione. Questa è la sfida. Si tratterà di confrontarci sul modo di reperire queste risorse finanziarie, per rinnovare il parco mezzi, per renderlo meno soggetto a guasti, quindi con mezzi più presenti sulle linee, più ecologici, più moderni, più rispondenti alle esigenze dei cittadini.

Questo sistema che ha faticato, ma che al momento a livello comunale ha tenuto, è un sistema che corre continuamente dei rischi. Il rischio che ha corso nel 2013, che abbiamo evitato, era il dissesto, il fallimento dell'azienda, che abbiamo evitato per il 2013, dovremmo essere capaci di evitarli in futuro.

Quanto la situazione sia critica lo dimostrano dei fatti drammaticamente vicini: il caso di ATP, azienda del trasporto provinciale. È un caso che, nella sua criticità, secondo me, è paradigmatico del fatto che, se non si interviene, queste imprese sono destinate ad andare in rovina, quindi l'immobilismo non è consentito. Questo è un elemento. L'evoluzione del caso ATP, secondo me, avrà molto da suggerirci, ma già ci dice che l'immobilismo non è consentito, però non ci dice necessariamente quali sono le soluzioni. Quel che accadrà, le contraddizioni che stanno emergendo, le proposte che vengono messe in campo ci daranno sicuramente dei motivi di riflessione molto importanti.

Aggiungo che il Comune di Genova non è assolutamente disinteressato ad un ragionamento sul trasporto pubblico, in una dimensione di città metropolitana, di area metropolitana, è tutt'altro che disinteressato, anzi è obbligato a ragionare in questi termini, in termini di trasporto pubblico in una dimensione di città metropolitana, di area metropolitana, ma non è nelle condizioni di essere il soggetto economico che, utilizzando risorse, che peraltro non possiede, risolve problemi di altri enti. Va detto con assoluto realismo. Siamo impegnati in uno sforzo notevolissimo per tenere in piedi il nostro sistema; siamo partecipi di una riflessione di riforma complessiva di questo sistema; non possiamo essere il soggetto che aggiunge ai propri già gravosi problemi i problemi di altri. Grazie”.

ASSESSORE DAGNINO

“Intervengo soltanto per integrare brevemente alcune tematiche. La giornata di oggi è stata molto pesante, anzi approfitto dell'occasione per manifestare la solidarietà di tutti noi ad Enrico Vesco, che ha vissuto un momento di tensione mentre usciva dalla Prefettura con i lavoratori. Io stessa stamattina ho incontrato i lavoratori, erano soprattutto i lavoratori di ATP, ho

conversato con loro. Certamente, lo sciopero di oggi intrecciava queste due tematiche. Era stato indetto dai sindacati per spingere ulteriormente sulla Regione per la formulazione della legge regionale, ma ovviamente il tema ATP è stato il tema drammatico e dirompente della giornata.

La legge regionale. Ieri sera è arrivata un'ennesima versione della legge di riforma del TPL, riforma della legge regionale n. 31 del 1998. Per combinazione, questa mattina era riunito il CAL, il Consiglio delle Autonomie Locali, ero delegata del Sindaco, e abbiamo potuto parlarne con i rappresentanti dei comuni e delle province.

La Regione ha compiuto, con quest'ultima versione della legge, una scelta che, dal mio punto di vista, spero definitiva, quella del bacino unico regionale. Voi sapete che il tema del bacino unico regionale è stato molto dibattuto, dibattuto anche all'interno del Consiglio delle Autonomie Locali. Non tutti i territori della Regione concordavano sul bacino unico regionale, nonostante le tante discussioni, perché si continuava ad operare una confusione tra bacino unico regionale e azienda unica. Pertanto, moltissimi enti locali, ivi compresi importanti comuni, importanti sindaci, per esempio, il Sindaco di La Spezia, dichiaravano: 'non vogliamo il bacino unico regionale, perché non vogliamo essere coinvolti nella problematica di AMT'. Ebbene, questo pericolo non c'è mai stato, perché si tratta di due tematiche completamente separate.

Io credo che la Regione abbia fatto bene ad andare sulla strada del bacino unico regionale, per due ragioni: perché la nostra è una Regione di dimensioni molto limitate, e perché in un bacino unico si può cominciare a ragionare di una pianificazione integrata tra gomma e servizio ferroviario. Il lavoro sulla pianificazione e l'integrazione del servizio è il tema veramente urgente e importante. Soltanto lavorando su quegli aspetti potremo pensare di recuperare qualche risparmio, e del resto sono le ultime indicazioni di legge, nel senso che la legge di stabilità 2012 indica alle regioni proprio degli interventi precisi di integrazione dei servizi e di pianificazione generale. Pertanto, la scelta del bacino unico, a mio parere, è la scelta più condivisibile. Il Comune di Genova, ha sempre tenuto questa posizione nel dibattito.

L'altro elemento saliente del nuovo testo di legge è la presenza dell'agenzia regionale del trasporto. Si tratta di un nuovo istituto, con competenza programmatica e pianificatoria, che la Regione non aveva nei suoi primi testi di legge. L'agenzia è stata richiesta dalle associazioni sindacali, dalle aziende, ma anche dagli enti. In tal senso, vi era molta condivisione, perché tutti ci rendevamo conto della necessità di un forte strumento programmatico e pianificatorio, che forse, negli ultimi sette, otto anni, la Regione Liguria ha fatto con non sufficiente forza, questo indubbiamente sì.

Per quanto riguarda la legge, di cui vedremo i dettagli, è prevista una gara unica alla fine del 2014, ma le prime risposte in questo testo di legge ci sono. È ovvio che il bacino unico regionale, come dicevo poc'anzi, è qualcosa di

diverso della fusione tra aziende. L'azienda unica, cioè la fusione tra aziende è qualcosa di estremamente complesso, che forse, in una prospettiva futura, anche lontana, potrebbe essere anche traguardata, ma certamente è un percorso complesso, che attiene a situazioni societarie, finanziarie e industriali. Le aziende liguri sono in condizioni diverse tra di loro, hanno veramente situazioni diverse: ci sono aziende indebitate, aziende non indebitate, aziende che sono ancora patrimonializzate, ed altre no. Pertanto, la fusione tra le aziende è un discorso complicato, ma soprattutto dalla fusione tra le aziende, e anche, a mio parere, da una fusione ipotetica tra AMT ed ATP, non si ottengono quei risparmi che, una prima lettura superficiale del tema, ci può portare ad immaginare. È un tema che, alla fine dei mandati amministrativi precedenti, nei primi mesi del 2012, Provincia e Comune hanno affrontato insieme; hanno affrontato questo tema in modo serio, analitico, facendo i conti, e si è visto che, anche fondendo le due aziende, non si risolvono i problemi specifici di ciascuna delle due.

Il trasporto è un servizio per eccellenza territoriale, perciò si fa poca economia di scala; si può davvero intervenire ed operare con economie di scala su settori minoritari, che non sono la *mission* principale, che è quella del trasporto. Non si potrà mai avere una concertazione di rimesse, le rimesse sul territorio bisogna averle, le officine di riparazione sul territorio bisogna averle. È dunque dimostrato che, da quest'operazione, non arriveranno risparmi.

La vicenda di ATP è una vicenda, come diceva il Sindaco, che davvero ci dimostra come le contraddizioni del sistema di finanziamento del trasporto pubblico, in tutto il nostro Paese, portano a queste conseguenze così drammatiche. ATP è un'azienda leggera, è un'azienda che ha un rapporto autisti/impiegati perfetto, che ha un costo del lavoro contenuto, ciononostante, nel momento in cui il finanziamento pubblico, che va a coprire la gran parte della spesa, la gran parte delle uscite – ATP, naturalmente, essendo un'azienda che lavora in zona a domanda debole, non copre, come AMT, con i ricavi da traffico il 37 per cento delle uscite, ma copre molto meno, evidentemente –, nel momento in cui – dicevo – il finanziamento pubblico viene meno, diminuisce, e diminuisce progressivamente, in una situazione non strutturata di finanziamento, questo squilibrio tra le entrate per pagare il servizio e il servizio stesso fa implodere la situazione, sono aziende, che depauperano il capitale sociale, ad un certo punto questo capitale non c'è più.

La situazione di AMT è un po' diversa; il nodo trasportistico della città di Genova è un nodo importante; ci sono ancora delle situazioni che possiamo valorizzare; abbiamo delle possibilità di intervento; certamente anche nel nostro caso lo squilibrio tra entrate e uscite, lo squilibrio del contratto di servizio, cioè tra quelle entrate che vengono per finanziare il servizio di trasporto, i chilometri, in media 6 euro a chilometro, e le spese per il servizio stesso, ecco, quando vi è questo squilibrio bisogna intervenire, ma con pochissime leve. Noi

abbiamo in mano pochissimo strumenti. Fino al 2010 gli enti potevano ricapitalizzare le aziende, era una cosa tutto sommato semplice, che salvava in *extremis* le situazioni. Oggi non si può più fare, e le leve che abbiamo in mano sono: risparmiare sul costo del lavoro, intervenire sui biglietti, andare a toccare il servizio. I due accordi sindacali che ci sono stati, nei mesi passati, sono stati accordi importanti, i lavoratori hanno dato, hanno dato molto, gli accordi per la prima volta hanno dato. Certamente, bisognerebbe fare uno sforzo in più, un salto in più, bisognerebbe aggredire anche questa situazione dal punto di vista strutturale. Abbiamo dibattuto molto, anche in quest'Aula, sui famosi 15 minuti in più di guida. Per quanto riguarda il biglietto, è evidente, siamo intervenuti sul biglietto quest'anno, è chiaro che è un'azione dolorosa, non si potrà più ripercorrere. In questo contesto, ovviamente, si inserisce anche la revisione delle linee, e quest'intervento che facciamo sulle linee, laddove lo possiamo fare, laddove l'azienda lo può fare, senza sguarnire nessuna parte della città di servizio. Abbiamo già parlato martedì scorso di questo tema: sia chiaro che non sguarniamo nessun pezzo della città dal servizio, però, se non si interviene così, in maniera ponderata e chirurgica, laddove esiste qualche alternativa, ovviamente, la situazione, come l'ha delineata il Sindaco, può portare ad eventi molto più drammatici, che sono sempre lì, perché l'equilibrio è sempre molto instabile. Credo di avere ripreso i temi fondamentali, che il Sindaco aveva già sviscerato. Grazie”.

FARELLO (P.D.)

“Molto velocemente. La ringrazio, Presidente, anche per aver accolto l'istanza da noi presentata in Conferenza dei Capigruppo. Ringrazio il Sindaco e l'Assessore, ma vista la densità degli argomenti, che peraltro sono andati ben oltre quella che era la richiesta molto umile di sapere che cosa era successo oggi, ritengo che sia opportuno avere un confronto con il Consiglio in sede di Commissione, per approfondire le cose che oggi sono state dette, che sono molte chiare, su cui comunque è giusto, non oggi, ma nella sede opportuna, avere un approfondimento. Grazie”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Credo anch'io che la sede della Commissione sia quella più opportuna, e che sia molto opportuno affrontare questa tematica, in maniera più ampia e peraltro con la possibilità di dibattito e di intervento da parte dei consiglieri”.

GRILLO (P.D.L.)

“Condividendo la proposta del collega Farello, volevo chiedere al Sindaco e all'Assessore se il disegno di legge regionale sarà sottoposto a consultazione degli enti locali, quindi se il testo ci verrà sottoposto in Commissione consiliare per acquisire eventuali proposte, suggerimenti e quant'altro. Credo che il disegno di legge regionale sia lo strumento più importante, che deve anticipare qualsiasi altra decisione”.

LAURO (P.D.L.)

“Grazie, Presidente. Condividendo quanto detto dal capogruppo Farello, ossia di parlarne non tanto in Commissione quanto in Consiglio, visto che è all'ordine del giorno, penso del prossimo Consiglio, l'ordine del giorno fuori sacco sull'abolizione della decisione della Giunta per il ripristino del 12, del 13 e della situazione del 14; visto che abbiamo un ordine del giorno votato all'unanimità in Val Bisagno, dove sappiamo che ieri il PD si è esposto dicendo che l'avrebbero votato anche in Aula, perché, dietro quest'ordine del giorno, non fare una monotematica in Consiglio su quest'argomento?”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Confermo a tutti che non è aperta alcuna discussione, erano solo mozioni d'ordine e suggerimenti da parte di alcuni consiglieri. Per quanto riguarda, l'ordine del giorno cosiddetto fuori sacco di stamattina, cui faceva riferimento la consigliera Laura, al momento è rinviato alla prossima settimana. Abbiamo in Aula i presidenti di commissioni che calendarizzeranno, se possibile, la riunione a cui vi è stata anche l'adesione della Giunta in merito a quanto è stato detto oggi nell'ambito della settimana. Eventualmente, se la calendarizzazione della Commissione fosse oltre martedì prossimo, potremmo valutare se discutere l'ordine del giorno, anzi non discutere, votare l'ordine del giorno, perché un limite dell'ordine del giorno fuori sacco è che non vi è discussione, nel senso che arriva, si vota e se ne va, e anziché votarlo semplicemente magari portarlo in Commissione. Questo lo possiamo valutare ... lo segnalavo come limite degli ordini del giorno fuori sacco. Mi sembra che vi sia un consenso generale sull'andare in Commissione, e in Commissione andremo”.

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

“Solo per dire che, come presidenti di commissioni, stiamo facendo un lavoro che alcuni consiglieri, in maniera informale o formale, ci hanno

proposto. Immagino che la settimana prossima si farà quest'incontro. Appena avremo *on-line* il testo della proposta regionale...”.

MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Grazie, Presidente. Devo dire che anche noi ieri abbiamo appreso della notizia di questa nuova bozza o, meglio, documento definitivo della Giunta sul BUR, e la cosa ci ha creato parecchi dubbi e preoccupazioni. Pertanto, oggi, all'inizio della seduta, abbiamo presentato una richiesta per avere una serie di commissioni proprio su quest'argomento, anche perché, dando un'occhiata veloce, posso fare un esempio, all'articolo 15 di questa legge si parla di una procedura per affidamento dei servizi di trasporto pubblico regionale locale, che sarà effettuata in un unico lotto relativo a tutto il territorio dell'ATO, e questo la dice lunga sul fatto di una prossima imminente privatizzazione totale del trasporto pubblico su gomma in Regione. Direi quindi che è importantissimo venire in Commissione e chiarire, articolo per articolo, questa nuova legge, e quindi portare noi delle proposte e delle osservazioni alla Giunta regionale.

Grazie”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

17 SETTEMBRE 2013

CCCXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI BALLEARI, LAURO, MUSSO V. AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
CHIARIMENTI CIRCA I LAVORI DI VIA GARIBALDI.....1

BALLEARI (P.D.L.).....	1
LAURO (P.D.L.).....	2
MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)	2
ASSESSORE CRIVELLO.....	3
BALLEARI (P.D.L.).....	4
LAURO (P.D.L.).....	4
MUSSO V. (LISTA ENRICO MUSSO)	4

CCCXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DE BENEDICTIS AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A BANDO
DI CONCORSO PER IL NUOVO LOGO DI GENOVA: PERCHÉ
CAMBIARLO?.....5

DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)	5
ASSESSORE SIBILLA.....	5
DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO)	7

CCCXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI PUTTI, DE PIETRO, MUSCARÀ, BURLANDO E
BOCCACCIO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALLO STATO DI SALUTE DEI
CITTADINI IN RELAZIONE AL PROGRAMMA STATISTICO
NAZIONALE.....7

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	7
SINDACO.....	7
PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)	9

CCCXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI BRUNO, LAURO E FARELLO AI SENSI DELL'ART. 54

**DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE ILVA10**

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	10
LAURO (P.D.L.)	10
FARELLO (P.D.)	11
SINDACO	12
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	15
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)	16
LAURO (P.D.L.)	16
FARELLO (P.D.)	16

CCCXXVII RICHIESTA CONFERENZA CAPIGRUPPO.....17

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)	17
GUERELLO - PRESIDENTE.....	17

**CCCXXVIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A ODG
FUORI SACCO SU ATO E SITUAZIONE MANIFESTAZIONE IN CITTÀ
SU TRASPORTO PROVINCIALE17**

GUERELLO - PRESIDENTE.....	17
-----------------------------------	-----------

**CCCXXIX (60) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO
0157 - PROPOSTA N. 33 DEL 30/05/2013 GEMELLAGGIO TRA IL
COMUNE DI GENOVA E LA MUNICIPALITÀ DI BEYOGLU.....18**

GRILLO (P.D.L.).....	18
BRUNO (FED. DELLA SINISTRA)	19
GRILLO (P.D.L.).....	19
MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)	20
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	20
ASSESSORE SIBILLA.....	21
GUERELLO - PRESIDENTE.....	21

**CCCXXX (61) DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO 0211
- PROPOSTA N. 42 DEL 11/07/2013 CDS 22/11 CONFERENZA DI SERVIZI
EX ARTICOLO 59 DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. PER
L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI PARZIALE DEMOLIZIONE E
RICOSTRUZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'EX FABBRICA
TIL FISCHER IN EDIFICIO RESIDENZIALE, IN VIA ROMANA DELLA
CASTAGNA 20A, IN APPLICAZIONE DELL'ART.7 DELLA L.R. 49/2009,
COMPORTANTE VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 44 DELLA L.R.
36/97. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PARERE DEL
COMUNE DI GENOVA RECEPIMENTO ATTO DI IMPEGNO.....25**

GRILLO (P.D.L.).....	25
-----------------------------	-----------

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	27
ASSESSORE BERNINI.....	29
GUERELLO – PRESIDENTE.....	31
ASSESSORE BERNINI.....	31
GUERELLO – PRESIDENTE.....	31
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	31
GUERELLO – PRESIDENTE.....	31
GUERELLO – PRESIDENTE.....	32
DE NITTO - SEGRETARIO GENERALE.....	32
DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE).....	32
GUERELLO – PRESIDENTE.....	32
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA).....	32
DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO).....	37
GUERELLO - PRESIDENTE.....	37
 CCCXXXI COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS IN MERITO A NUOVO CAPOGRUPPO GRUPPO MISTO.....	 37
 DE BENEDICTIS (GRUPPO MISTO).....	 37
 CCCXXXII COMUNICAZIONE DEL SINDACO IN MERITO A SITUAZIONE TRASPORTO PUBBLICO.....	 37
 SINDACO.....	 37
ASSESSORE DAGNINO.....	42
FARELLO (P.D.).....	45
GUERELLO – PRESIDENTE.....	45
GRILLO (P.D.L.).....	46
LAURO (P.D.L.).....	46
GUERELLO – PRESIDENTE.....	46
BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA).....	46
MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE).....	47